SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

280ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 57-66

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2, 3
ANGIUS *(DS-U)* 1
CORTIANA *(Verdi-U)* 2, 3
VITALI *(DS-U)* 3, 4
PETRINI *(Mar-DL-U)* 4, 5
CALVI *(DS-U)* 5

CONGEDI E MISSIONI 6

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 7

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 7, 8
TURRONI *(Verdi-U)* 7

SULLE DIMISSIONI DI DUE MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

PRESIDENTE 8, 9, 10
LAURIA *(Mar-DL-U)* 8
FALOMI *(DS-U)* 9
DE PETRIS *(Verdi-U)* 9, 10

PER LA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

PRESIDENTE 10, 11
MALABARBA *(Misto-RC)* 10

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 11

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 12

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 12, 17, 19 e *passim*
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 17
BOCO *(Verdi-U)* 19
ANGIUS *(DS-U)* 21
MARINI *(Misto-SDI)* 23, 24
* MANCINO *(Mar-DL-U)* 25
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 27, 28, 29
NANIA *(AN)* 29, 30, 31
MORANDO *(DS-U)* 30, 32
FALOMI *(DS-U)* 33, 34
TURRONI *(Verdi-U)* 34, 35
PERUZZOTTI *(LP)* 35
MARINO *(Misto-Com)* 35, 36

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE . . . . . 38, 39, 41 e *passim*
PASSIGLI *(DS-U)* 38, 39
PETRINI *(Mar-DL-U)* 41

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione delle proposte di modifica:

TURRONI *(Verdi-U)* 44
ANGIUS *(DS-U)* 44, 45
BORDON *(Mar-DL-U)* 45, 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

MARINI *(Misto-SDI)* . . . . . *Pag.* 47
BOCO *(Verdi-U)* 47
PAGANO *(DS-U)* 48
DATO *(Mar-DL-U), senatrice segretario* 48
COLETTI *(Mar-DL-U)* 48

Verifica del numero legale 48

SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI

PETRINI *(Mar-DL-U)* 50
PASSIGLI *(DS-U)* 51
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 52
MORANDO *(DS-U)* 53
NANIA *(AN)* 54

MOZIONI

Per la discussione:

PRESIDENTE 55, 56
COLETTI *(Mar-DL-U)* 55

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 57

Assegnazione 57

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 56

Apposizione di nuove firme ad interpellanze . 57

Interrogazioni 57

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 66

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 10,33.

La senatrice segretario DATO dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 novembre.

Sul processo verbale

ANGIUS *(DS-U)*. Ai fini di una maggiore trasparenza dei lavori dell'Aula, il processo verbale nel futuro dovrebbe riportare sinteticamente, oltre a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 60 del Regolamento, il merito degli interventi e delle decisioni assunte dal Senato.

PRESIDENTE. L'intervento del senatore Angius, non proponendo una specifica rettifica del processo verbale, attiene alla competenza della Giunta per il Regolamento.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiede che nel processo verbale risulti chiaramente che il disegno di legge n. 1251 a sua firma, di cui è stato dichiarato l'assorbimento a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1306 di riforma dell'ordinamento scolastico, è di contenuto alternativo rispetto a quest'ultimo.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta del senatore Cortiana.

VITALI *(DS-U)*. Il processo verbale dovrebbe esplicitare che il disegno di legge n. 1306 si colloca nell'ambito della legislazione vigente, per cui l'eventuale approvazione del provvedimento sulla devoluzione, che invece scardina l'ordinamento istituzionale, ne renderebbe necessario un nuovo esame. Ciò evidenzia le contraddizioni della maggioranza.

PRESIDENTE. Ricorda che il comma 3 dell'articolo 60 non prevede la motivazione delle richieste di rettifica del processo verbale.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Ritiene che l'articolo 60 del Regolamento dovrebbe essere modificato per evidenziare con chiarezza nel processo verbale l'oggetto delle discussioni; inoltre chiede alla Presidenza se intenda porre in votazione le richieste di rettifica.

PRESIDENTE. La sede appropriata per una discussione sull'articolo 60 è la Giunta per il Regolamento, mentre la specifica richiesta del senatore Cortiana verrà inserita nel processo verbale e pertanto non richiede una votazione.

CALVI *(DS-U)*. Chiede che il processo verbale sia rettificato con il sintetico riferimento ai contenuti degli interventi che ne rendano possibile la comprensione, in particolare le considerazioni della senatrice Franco sull'anticipato ingresso nella scuola primaria.

PRESIDENTE. Ciò non è possibile in quanto gli interventi, secondo una prassi consolidata, non rientrano tra gli atti previsti dal primo comma dell'articolo 60. Non facendosi ulteriori osservazioni, il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 novembre si intende approvato.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,59 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Richiamo al Regolamento

TURRONI *(Verdi-U)*. Richiama l'articolo 84, comma 1, del Regolamento nella parte in cui prescrive che sugli argomenti compresi nel calendario dei lavori le iscrizioni a parlare in discussione generale avvengono «di norma» entro il giorno precedente. Tuttavia, poiché la decisione di discutere un argomento tanto importante è stata assunta questa mattina dalla Conferenza dei Capigruppo, chiede che venga accolta, peraltro conformemente alla prassi e soprattutto al buon senso, la richiesta di iscrizione a parlare di quattro senatori del suo Gruppo avanzata solo questa mattina con riferimento alla discussione generale sul disegno di legge costituzionale n. 1187.

PRESIDENTE. Il disegno di legge era stato inserito nell'ordine del giorno odierno precedentemente allo svolgimento della riunione delle Conferenza dei Capigruppo.

Sulle dimissioni di due membri del Consiglio di amministrazione della RAI

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Chiede che il Presidente del Senato, al quale insieme al Presidente della Camera dei deputati spetta il potere di nomina, riferisca in Aula sulle dimissioni dei consiglieri di amministrazione della RAI Zanda e Donzelli, poiché il sistema della comunicazione coinvolge importanti profili della libertà dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-Udeur-PE).*

FALOMI *(DS-U)*. Si associa alla richiesta del senatore Lauria in ordine alla richiesta di un dibattito in Aula sulle dimissioni di due consiglieri d'amministrazione della RAI, che intervengono al culmine di una crisi molto complessa del servizio pubblico radiotelevisivo, sia sotto il profilo economico che degli indici di ascolto, e pongono i Presidenti dei due rami del Parlamento, pur nel rispetto della loro autonomia di nomina, di fronte al dilemma se azzerare il vertice della RAI o sostituire i due consiglieri dimissionari Donzelli e Zanda.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Le conseguenze delle dimissioni di due consiglieri della RAI sono talmente rilevanti da suscitare ulteriori preoccupazioni in ordine alla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, rendendo improrogabile un dibattito parlamentare sull'argomento.

PRESIDENTE. I Presidenti non hanno alcun obbligo di riferire in ordine all'esercizio del loro potere di nomina; tuttavia la Conferenza dei Capigruppo può decidere sullo svolgimento di un dibattito.

Per la risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

MALABARBA *(Misto-RC)*. A fronte della presenza di ben cinque Ministri oggi alla Camera dei deputati per rispondere ad interrogazioni concernenti la vicenda giudiziaria relativa all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, l'arresto degli esponenti del movimento contro la globalizzazione, l'istruzione, la vicenda della FIAT e l'eruzione dell'Etna, lamenta invece la latitanza del Governo rispetto alle ripetute sollecitazioni per la risposta in Senato ad interrogazioni su tali argomenti. Chiede dunque che la Presidenza si attivi per il rispetto della pari dignità tra i due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Ritiene non del tutto infondate le considerazioni del senatore Malabarba. La Presidenza si attiverà nel senso indicato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, adottate a maggioranza, in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 novembre al 9 dicembre. *(v. Resoconto stenografico).*

GIARETTA *(Mar-DL-U).* Appaiono chiare le ragioni politiche della forzatura sul calendario dei lavori operata, pur legittimamente, dalla maggioranza, che attraversa un momento di estrema difficoltà, al punto che il ministro Tremonti ha dovuto dare immediata applicazione alle impegnative norme del cosiddetto decreto taglia-spese. Si avanza dunque la pretesa, che degrada ulteriormente i rapporti politici e denuncia la mancanza di fiducia reciproca all'interno dello schieramento di maggioranza, di un'approvazione del provvedimento sulla cosiddetta *devolution* prima della conclusione del disegno di legge finanziaria. A parte la mancata tutela delle prerogative del Parlamento, sconcerta il rifiuto della proposta di mediazione formulata dal Presidente dell'Assemblea, tendente non solo ad inserire queste importanti modifiche costituzionali all'interno di una riflessione più ampia per facilitare la ricerca di punti di convergenza, ma anche ad esaminare altri importanti provvedimenti e materie e ad assicurare condizioni utili per consentire la partecipazione ai lavori della Commissione bilancio a tutti i senatori interessati. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BOCO *(Verdi-U).* Per la prima volta la discussione nella Conferenza dei Capigruppo non si è svolta sulla base di una proposta del presidente Pera e questo dimostra ulteriormente la lacerazione e la debolezza esistenti all'interno della maggioranza. I Gruppi di opposizione riconoscono i diritti della maggioranza, ma ritengono opportuno che la discussione su un argomento di grande rilevanza, come le modifiche costituzionali concernenti il federalismo, sia affrontata a conclusione dell'esame della manovra finanziaria, per consentire i necessari approfondimenti; peraltro, entro il 9 dicembre, che è il termine stabilito per l'approvazione del disegno di legge sulla devoluzione, il Senato deve esaminare anche tre decreti-legge in scadenza, nonché la manovra finanziaria presso la Commissione bilancio. Alla richiesta di un dibattito sul blocco delle spese deciso dal ministro Tremonti o di una discussione sulle mozioni concernenti la FIAT, la pena di morte o gli arresti decisi dalla procura di Cosenza, la maggioranza ha reagito con il contingentamento dei tempi del disegno di legge costituzionale; invita pertanto i colleghi della maggioranza ad un'ulteriore riflessione per evitare che l'opposizione sia costretta a fare massiccio ricorso a pratiche ostruzionistiche. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

ANGIUS *(DS-U)*. Sollecita a sua volta una riflessione sul rifiuto di integrare i lavori dell'Assemblea con un dibattito sugli arresti dei *no global* decisi dalla procura della Repubblica di Cosenza, delle due mozioni relative alla crisi FIAT e al Mezzogiorno, di cui sarebbe auspicabile l'approvazione prima della legge finanziaria date le ripercussioni non solo economiche su milioni di cittadini, nonché al disegno di legge sulla pena di morte, approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, e all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la sparizione dei documenti comprovanti le stragi nazifasciste verificatasi nell'immediato dopoguerra. A riprova della fondatezza delle osservazioni dei senatori Giaretta e Boco, ricorda che il presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati, onorevole Giorgetti della Lega, ha presentato un ordine del giorno, poi accolto dal Governo con il consenso generale, con il quale si stabilisce una sorta di sospensiva, fino al 30 aprile 2003, per la presentazione di un libro bianco che delinei una cornice unitaria e i tempi di attuazione delle diverse riforme istituzionali e costituzionali. Pertanto, di fronte all'insensata e scorretta insistenza di alcune componenti della maggioranza, annuncia, a nome del suo Gruppo, il ricorso a tutti gli strumenti regolamentari a disposizione delle opposizioni se verrà confermato il calendario dei lavori annunciato dal Presidente. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Non è intenzione dell'opposizione ostacolare il processo riformatore annunciato dalla maggioranza già in campagna elettorale ma, prima di procedere ad una modifica di rango costituzionale che rimodula i rapporti tra gli organi dello Stato, come quella delineata nel disegno di legge n. 1187, occorra che sia chiaro in quale percorso strategico di riforme complessive essa si inserisca. In merito il centrodestra non sembra fornire alcuna indicazione e pertanto non si comprende l'urgenza di procedere all'esame del provvedimento sulla devoluzione, considerato che andrebbe prioritariamente discusso il disegno di legge di attuazione del Titolo V della Costituzione e che questioni di grande rilevanza per il Paese, soprattutto in materia di giustizia, emerse davanti all'opinione pubblica in questi giorni, meriterebbero una discussione ponderata da parte dell'Assemblea. *(Applausi dei senatori Ayala e Zavoli).*

MANCINO *(Mar-DL-U)*. L'inserimento della discussione sul disegno di legge n. 1187 all'ordine del giorno delle sedute odierne è in contraddizione con la possibilità offerta la scorsa settimana dal Presidente di presentare questioni pregiudiziali nella seduta di giovedì mattina e crea serie difficoltà ai senatori, impegnati nella discussione dei documenti di bilancio in Commissione. Tale decisione appare comunque in linea con una programmazione della lavori dell'Aula che, dall'inizio della legislatura, si ispira piuttosto ad una logica di schieramento che non alla ricerca di una condivisione dei lavori del Senato anche con l'opposizione, che peraltro ha più volte manifestato disponibilità al dialogo sulle riforme costitu-

zionali, ma certamente non nel corso della sessione di bilancio. Appare chiaro dunque che la maggioranza, dando delle proprie prerogative un'interpretazione di vera e propria arroganza, ha scelto il Senato, per motivi sui quali occorrerà interrogarsi, come luogo di scontro frontale tra i poli. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC e del senatore Betta. Congratulazioni).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. L'assenza del Presidente del Senato ad una discussione riguardante il calendario dei lavori è il segno della volontà di trasformare tale Assemblea, che si è sempre caratterizzata per la ponderatezza degli interventi, in quella dello scontro aperto tra maggioranza e opposizione. La forzatura che si sta operando sul disegno di legge costituzionale n. 1187 dimostra che al centrodestra interessa maggiormente la stabilità degli equilibri al suo interno che non i grandi problemi che stanno scuotendo il Paese in questi giorni, come la crisi del sistema giustizia, la drammatica questione della FIAT, l'intreccio affaristico che sta minando il progetto di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e, da ultimo, la crisi della RAI. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

NANIA *(AN)*. Il tema della devoluzione è stato a lungo discusso non solo nelle Aule parlamentari ma anche nel Paese essendo stato posto dal centrodestra quale punto qualificante del programma elettorale e pertanto è giunto il momento in cui il Parlamento si assuma le proprie responsabilità. Respinge pertanto le accuse di voler procedere attraverso forzature sul tema del federalismo, a differenza di quanto fece l'ultimo Governo dell'Ulivo che approvò a colpi di maggioranza la legge costituzionale n. 3 del 2001 per meri scopi elettorali pochi mesi prima del termine della legislatura. Invita pertanto l'opposizione ad abbandonare l'atteggiamento ostruzionistico per collaborare alla elaborazione di una proposta realmente ispirata al federalismo, sulla quale peraltro la maggioranza si mostra compatta. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LP).*

MORANDO *(DS-U)*. Avanza una proposta alternativa di calendario proponendo di dare priorità, in concomitanza con l'esame dei documenti di bilancio in Commissione, alla discussione in Aula del disegno di legge di riforma del sistema fiscale considerato che la riduzione della pressione fiscale rappresenta un punto fondamentale, almeno nelle intenzioni, del programma di riforme della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-Udeur-PE).*

FALOMI *(DS-U)*. Avanza una proposta alternativa al calendario dei lavori per procedere in primo luogo alla discussione delle mozioni sulla questione FIAT.

PRESIDENTE. Tale proposta è già stata avanzata dal senatore Angius.

TURRONI *(Verdi-U)*. Propone che il calendario adottato a maggioranza in Conferenza dei Capigruppo venga modificato rinviando l'esame del documento III, n. 2, in modo da farne coincidere la discussione con quella del documento III, n. 1; discutendo il disegno di legge La Loggia, il cui esame in sede referente è stato completato dalla Commissione, al posto del disegno di legge n. 1187 di modifica dell'articolo 117 della Costituzione; anticipando alla prossima settimana la discussione del disegno di legge n. 1812 sul terremoto e prevedendo l'inserimento in calendario della discussione del documento che i Verdi presenteranno in data odierna sul gravissimo problema delle petroliere monoscafo.

PRESIDENTE. Quest'ultimo argomento non può essere calendarizzato in assenza di un documento da discutere. Considera chiusa la fase delle proposte di modifica al calendario, sulle quali può intervenire un oratore per ciascuno dei Gruppi che ancora non si siano espressi.

PERUZZOTTI *(LP)*. Il centrosinistra vuole bloccare anche in Aula, dopo aver tentato di farlo in Commissione con metodi ostruzionistici, la discussione nel disegno di legge sulla devoluzione. La Lega chiede la conferma del calendario enunciato dal Presidente, facendo affidamento sulla coesione della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo LP. Commenti dai banchi del centrosinistra).*

MARINO *(Misto-Com)*. Concorda con la posizione assunta dal senatore Morando. L'eventuale approvazione del disegno di legge costituzionale n. 1187 avrebbe conseguenze gravissime sul piano istituzionale, sociale e finanziario, poiché va nella direzione della disgregazione dell'unità nazionale e del superamento del concetto di federalismo solidale, volto a garantire comunque prestazioni sociali uniformi sul terreno della tutela di diritti, quali quelli alla salute ed all'istruzione, che hanno costituito fattori fondamentali per l'emancipazione e il progresso della società italiana nel dopoguerra. Il superamento di tale principio comporterebbe un arretramento ulteriore del Mezzogiorno rispetto alle aree più progredite del Paese, tanto più che le politiche economiche messe in atto dal Governo stanno riducendo le entrate fiscali e quindi le risorse assegnate ai fondi di perequazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

Richiamo al Regolamento

PASSIGLI *(DS-U)*. Rileva uno sconfinamento rispetto al ruolo assegnato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dagli articoli dal 53 al 56 del Regolamento in materia di definizione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea. Entrambi questi documenti dovrebbero infatti essere predisposti dal Presidente il quale, nel caso di mancato accordo da parte della Conferenza sul programma, dovrebbe predisporre uno schema dei lavori per il periodo di una settimana. Una espan-

sione del ruolo della Conferenza dei Capigruppo ha condotto la maggioranza ad interferire in decisioni che sono esclusivamente nella disponibilità del Presidente; rileva altresì che non è stato approvato alcuno schema dei lavori e che il programma non risponde neppure ai contenuti previsti dall'articolo 53, che riserva quattro sedute ogni due mesi all'esame di disegni di legge e di documenti dell'opposizione ed una settimana ogni quattro all'attività dei Gruppi e dei singoli senatori. Nell'invocare un maggiore rispetto dei diritti delle opposizioni, chiede alla Presidenza di convocare sulla questione sollevata la Giunta per il Regolamento e, nell'attesa, di sospendere la discussione sulla proposta di calendario. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Lo stallo in cui versano i lavori dell'Assemblea dipende dal mancato rispetto del dettato regolamentare in tema di formazione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea. Dal Regolamento emerge un ruolo di coordinamento e garanzia del Presidente che deve essere necessariamente recuperato per garantire funzionalità ai lavori del Senato, messi costantemente in discussione dalle decisioni della maggioranza. Peraltro, la Conferenza non può influire sulle determinazioni relative all'ordine del giorno delle sedute, il quale, una volta comunicato all'Assemblea, può essere modificato soltanto da un voto di quest'ultima.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'inversione dei punti all'ordine del giorno, il Regolamento prevede che essa possa essere disposta dal Presidente. Conviene sul problema sollevato dal senatore Passigli, assicurando che la questione verrà sottoposta alla Giunta per il Regolamento. Ricorda tuttavia che il programma dei lavori vigente è stato approvato il 25 ottobre scorso. *(La senatrice Toia chiede la parola)*. Ribadisce che la fase di proposta di modifiche al calendario dei lavori è da considerarsi esaurita.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Riassume le proposte di modifica avanzate dal senatore Giaretta, dai senatori Angius e Boco, dal senatore Morando e dal senatore Turroni e passa alle votazioni. *(Il senatore Petrini chiede di parlare per dichiarazione di voto)*. Non sono ammesse le dichiarazioni di voto sulle singole proposte.

ANGIUS *(DS-U)*. L'articolo 55, comma 7, prevede che le proposte di inserimento nel calendario e di inversione dell'ordine degli argomenti sono votate dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo per non oltre dieci minuti ciascuno. *(Richiami del Presidente. L'impianto audio del senatore Angius viene disattivato. Proteste dai banchi del centrosinistra).*

PRESIDENTE. Per prassi la discussione sulle modifiche al calendario è limitata e prevede interventi sul complesso delle proposte. *(Commenti dei senatori Passigli e Crema).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Anche il comma 3 dell'articolo 55 prevede che sulle proposte di modifica l'Assemblea voti dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti ciascuno. *(Richiami del Presidente. L'impianto audio del senatore Bordon viene disattivato. Commenti dai banchi della maggioranza. Proteste dai banchi dell'opposizione).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Chiede di poter intervenire sulla proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata assieme al senatore Del Turco.

PRESIDENTE. Ribadisce di considerare superato l'argomento, avendo già risposto al senatore Angius. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Proteste dai banchi dell'opposizione)*. La garanzia dell'oggettività delle interpretazioni del Regolamento deriva non dalle decisioni assunte dalla Presidenza di turno ma dalla rispetto della prassi segnalata dagli Uffici del Senato, che non possono essere accusati di atteggiamenti di parte. Non si può accettare che il Regolamento venga calpestato per finalità ostruzionistiche. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

Ai sensi dell'articolo 114, primo comma, del Regolamento, dispone che le votazioni sulle proposte di modifica del calendario abbiano luogo mediante procedimento elettronico.

BOCO *(Verdi-U)*. Chiede al Presidente di sospendere la seduta in quanto è stato già superato il previsto termine delle ore 13. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Sottopone alla votazione dell'Aula la prosecuzione della seduta fino alle ore 13,30. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Vibrate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com. I senatori Morando, Petrini, Ripamonti e Turroni chiedono la parola. Il Presidente non la concede).*

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dalla senatrice PAGANO (DS-U), il Senato approva la proposta del Presidente di proseguire la seduta fino alle 13,30.

DATO, *segretario*. Segnala alla Presidenza che l'andamento dei lavori non consente di comprendere il contenuto delle votazioni e pertanto non è in grado di svolgere le sue funzioni di Segretario.

Con votazione mediante procedimento elettronico preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore COLETTI (Mar-DL-U), il Senato respinge la modifica al calendario dei lavori proposta dal senatore Giaretta. Con distinte votazioni mediante procedimento elettronico, sono quindi respinte le restanti modifiche al calendario dei lavori avanzate dai senatori Turroni, Angius e Morando.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Comunica inoltre la ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187. *(v. Resoconto stenografico).*

Sull'andamento dei lavori

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Lamenta che il Presidente, con una palese violazione del Regolamento, non gli abbia concesso la parola sulla proposta di prolungare i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiede scusa al senatore Petrini, al quale non ha dato la parola non avendo compreso l'oggetto dell'intervento.

PASSIGLI *(DS-U)*. Pur essendo presente in Aula, non ha partecipato alle votazioni per segnalare che alle stesse si è giunti attraverso un procedimento viziato, sul quale è necessario un approfondito esame.

PRESIDENTE. Nonostante siano fondate alcune delle argomentazioni avanzate dal senatore Passigli, la prassi (che sarebbe opportuno venisse tradotta in norme esplicite) ha innovato tali aspetti regolamentari.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Il voto sulla prosecuzione dei lavori avrebbe dovuto essere sottoposto all'Assemblea entro le ore 13 e comunque avrebbe dovuto essere preceduto da intervento a favore e uno contrario, mentre il Presidente non ha concesso la parola ai senatori che intendevano intervenire. Chiede inoltre la possibilità di iscrivere altri senatori nella discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187.

PRESIDENTE. La riconsiderazione degli interventi in discussione generale andrà effettuata anche alla luce dei tempi di esame previsti dal calendario.

MORANDO *(DS-U)*. Protesta energicamente con la Presidenza in quanto le modalità di conduzione della seduta configurano una violazione regolamentare, che ha precluso ai parlamentari di esercitare i propri diritti, in particolare la facoltà di intervenire sulla proposta di proseguire la seduta fino alle 13,30, che in ogni caso avrebbe dovuto essere stata poste in votazione prima delle ore 13.

PRESIDENTE. La questione è stata posta ai voti una volta evidenziata la sua necessità, visto che la seduta avrebbe anche potuto concludersi prima delle ore 13.

NANIA *(AN)*. Concorda con la decisione del Presidente di non concedere la parola sulla prosecuzione dei lavori dell'Assemblea, mentre ritiene che la conduzione della seduta sia stata troppo disponibile nei confronti dell'opposizione, visto che è stato concesso di intervenire sullo stesso argomento a diversi senatori appartenenti allo stesso Gruppo. Lamenta infine come la Presidenza non tuteli sufficientemente il proprio diritto di concludere gli interventi, minacciato dalle ingiurie e dai rumorosi commenti dei senatori dell'opposizione.

PRESIDENTE. Le contrastanti critiche circa la conduzione della seduta lo confortano nella convinzione della giustezza dell'atteggiamento tenuto dalla Presidenza di turno. Rileva inoltre come discussione abbia evidenziato necessità una riflessione su alcuni aspetti del Regolamento.

Per la discussione di mozioni

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Oltre a invitare la Presidenza a rispettare scrupolosamente il Regolamento, sollecita discussione delle mozioni nn. 1-00097 e 1-00095, concernenti rispettivamente la situazione della Marconi e i problemi dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta del senatore Coletti circa discussione di tali mozioni, evidenziando che il dibattito sul calendario è stato sufficientemente ampio, visto che è stata concessa più volte la parola sullo stesso argomento. Quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 novembre.*

Sul processo verbale

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, a norma dell'articolo 60 del nostro Regolamento, desidero intervenire sul processo verbale, di cui ha appena dato lettura la collega senatrice Dato, lettura che ho seguito con attenzione. Sulla base del citato articolo del Regolamento, ritengo opportuno avanzare una richiesta alla Presidenza e a chi ha responsabilità della redazione di questo atto (mi riferisco ai senatori Segretari).

Riterrei importante – interpretando l'articolo 60 del Regolamento – che la stesura e la lettura del processo verbale consentissero la comprensione di quanto è avvenuto a chi magari non ha potuto seguire i nostri lavori e invece attraverso esso può farsene un'idea, ancorché vi siano riportati – come prescritto – soltanto gli atti e le deliberazioni che l'Aula assume.

In tal senso, sarebbe dunque importante esplicitare il merito di decisioni e pronunciamenti in modo non dico più argomentato, ma comunque più chiaro. Ad esempio, nel processo verbale di cui è appena stata data lettura si fa riferimento a due significativi interventi svolti in quest'Aula: quello del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e quello del Ministro della giustizia, che sicuramente nell'ambito dei lavori del Parlamento – mi riferisco, in particolare, all'intervento del ministro Moratti – hanno segnato un passaggio assai rilevante.

Ritengo pertanto che nel processo verbale, sia pure nelle forme limitate che l'articolo 60 del Regolamento consente, si debba dar conto, in modo più preciso e dettagliato di quanto non sia stato fatto in quello appena letto, di interventi quale quello del Ministro dell'istruzione, concernente la riforma della scuola, che ne ridisegna i caratteri e la stessa missione, pronunciato, peraltro, a conclusione di un dibattito assai impegnativo sulla materia. Non è infatti pensabile, a mio avviso, che il processo verbale, ancorché in forma stringata e – ripeto – negli ambiti previsti dall'articolo 60 del Regolamento, possa essere così redatto.

Le mie osservazioni valgono, naturalmente, per il futuro, ma toccano anche il presente. Sulla base del comma 2 dell'articolo 60 del Regolamento, chiedo pertanto che esse possano essere accolte e che il processo verbale sia integrato con le specificazioni cui ho fatto riferimento.

La mia, quindi, è un'osservazione e, in parte, una richiesta di rettifica per la quale mi richiamo all'articolo 60, comma 3, del Regolamento, ritenendo quanto da me proposto utile a tutti i colleghi – ed anche a chi ci ascolta – per avere chiari il senso ed il significato autentico e profondo delle scelte che facciamo.

La proposta che formulo, qualora sia accolta, potrà consentire speditezza e precisione ai lavori dell'Aula e permettere la comprensione – oltre che l'assoluta trasparenza – delle decisioni che assumiamo, rendendo più chiaro ed esplicito quel doveroso rapporto – al quale dobbiamo sempre tendere – tra un'Aula parlamentare importante come il Senato (quando assume, come in questo caso, decisioni rilevanti su temi quali la riforma della scuola) e l'opinione pubblica.

Mi auguro che la rettifica al processo verbale da me prospettata possa essere apportata e pertanto invito il presidente Calderoli e i senatori Segretari ad accogliere la mia proposta.

PRESIDENTE. Senatore Angius, l'interesse che ho per la materia mi ha consentito di lasciarle lo spazio per la sua argomentazione... *(Il Presidente riscontra problemi nell'amplificazione dell'audio).* Colleghi, ci sono problemi nell'amplificazione già da qualche giorno. È caduto un fulmine che sembra abbia reso complicato quello che solitamente è semplice in qualunque ambiente.

Senatore Angius, quello che lei sostiene credo non riguardi l'inserimento o meno nel processo verbale di una rettifica; lei si riferisce alle modalità della sua redazione su cui potrei anche essere d'accordo, ma credo che l'articolo 60, comma 1, del Regolamento risolva già il problema, che semmai dovrebbe essere sollevato in sede di Giunta per il Regolamento.

Ricordo, colleghi, che sul processo verbale si può prendere la parola solo per farvi inserire una rettifica oppure per fatto personale.

CORTIANA *(Verdi-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 60, comma 3, del Regolamento. Nel processo verbale di cui ha dato lettura la senatrice Segretario Dato si riporta che il disegno di legge n. 1251, di cui sono primo firmatario, risulta assorbito dall'approvazione del disegno di legge n. 1306, presentato dal ministro Moratti e concernente la riforma dei cicli dell'istruzione.

Ebbene, quel provvedimento era stato presentato, a nome dell'Ulivo, come disegno di legge alternativo e la collega Soliani aveva anche svolto al riguardo una relazione di minoranza. Tuttavia, dalla lettura del verbale tutto ciò non risulta, ci si limita a prendere atto che il disegno di legge n. 1251 risulta assorbito.

Ora, il disegno di legge da noi presentato non può essere assorbito perché il suo impianto complessivo (mi riferisco, in particolare, all'innalzamento dell'obbligo scolastico, sul quale ci siamo a lungo soffermati in discussione generale) non trova alcun recepimento nella riforma varata dalla maggioranza. Né comprendo come possa risultare assorbito un disegno di legge il cui articolato non è stato posto in votazione.

Pertanto, trattandosi di una proposta di minoranza venuta meno a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea di altro disegno di legge vertente sul medesimo argomento, chiedo che nel processo verbale risulti che il provvedimento da noi presentato era alternativo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni.

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del Regolamento, intervengo per chiedere una rettifica del processo verbale.

Dopo aver ascoltato attentamente la lettura, da parte della senatrice Segretario Dato, del processo verbale della seduta nella quale è stato discusso e approvato il disegno di legge delega per la riforma della scuola, ritengo necessario apportarvi un'integrazione.

A me pare molto rilevante che nel processo verbale si segnali che quel disegno di legge si inserisce – e non potrebbe essere altrimenti – nel quadro delle vigenti norme, legislative e costituzionali, in materia di autonomia scolastica. Questo è –ripeto – rilevante perché il disegno di legge costituzionale sulla *devolution*, oggi all'ordine del giorno, scardina completamente il quadro normativo sulla base del quale il Parlamento ha approvato, qualche giorno fa, quel disegno di legge delega. Qualora le disposizioni sulla *devolution* divengano legge costituzionale, sarà – a mio avviso – indispensabile che la delega in materia scolastica torni all'esame del Senato e della Camera (che peraltro discuterà il provvedimento nelle prossime settimane).

Nel merito della questione ci sarebbe molto da dire: infatti, una maggioranza che fa approvare ad una delle due Camere un provvedimento sapendo che sono in corso d'esame modifiche costituzionali che obbligano ad un cambiamento del medesimo è, evidentemente, una maggioranza nella quale la destra non sa bene cosa stia facendo la sinistra o viceversa (decidete voi come designare le due parti in causa), nella quale cioè c'è chi sostiene la *devolution* e chi preferirebbe che il quadro costituzionale restasse invariato.

Nel corso della discussione sulla legge delega in materia scolastica, tutte le senatrici e i senatori dell'opposizione intervenuti hanno particolarmente insistito sull'assoluta inopportunità della modifica costituzionale proposta dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo discutendo del processo verbale e non di uno degli argomenti all'ordine del giorno.

VITALI *(DS-U)*. Mi sta togliendo la parola, Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Vitali, gli argomenti all'ordine del giorno non hanno alcuna attinenza con il processo verbale.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, ho chiesto, ai sensi del Regolamento, di introdurre una rettifica al processo verbale e stavo argomentando la mia richiesta.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua richiesta, ma il comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento non prevede che essa sia argomentata.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervenendo sul processo verbale, colgo l'occasione per rilevare come negli ultimi giorni l'acustica in quest'Aula sia drammaticamente peggiorata. Oltre al brusìo che rende piuttosto difficile la comprensione dei nostri lavori, vi è un'eco che aggrava la situazione. Se all'incomprensione logica e politica aggiungiamo anche quella acustica, sarà difficile riuscire a concludere qualcosa di positivo.

Detto questo, signor Presidente, augurandomi che mi si possa ascoltare (dato che sento l'eco delle mie stesse parole), l'articolo 60 del Regolamento stabilisce che il processo verbale deve contenere di ogni seduta solo gli atti e le deliberazioni, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato. Ciò è quanto la senatrice Segretario ha correttamente letto con riferimento al processo verbale della precedente seduta. Penso, però, che riportando l'oggetto della discussione si debba anche far riferimento alla posizione...

PRESIDENTE. Senatore Petrini, non stiamo aprendo un dibattito sull'articolo 60 del Regolamento. È stato letto un processo verbale; se lei intende suggerire delle rettifiche o intervenire per fatto personale o per annunciare il suo voto, questo è consentito, ma la sede in cui verrà trattato l'articolo 60 è la Giunta per il Regolamento.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. D'accordo; allora tralascio le considerazioni di fondo sul Regolamento.

Il comma 2 dell'articolo 60 del Regolamento stabilisce che, qualora siano avanzate osservazioni (ne sono state avanzate alcune chiedendo una rettifica), occorrendo la votazione, questa ha luogo per alzata di mano. Non riesco a capire se occorrerà, in questo caso, una votazione (penso che ciò rientri nel suo giudizio); comunque, se lei riterrà fondata la rettifica richiesta, probabilmente la porrà in votazione. Questa è la mia interpretazione.

In tal caso, il comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento prevede che si possa intervenire anche per un semplice annuncio di voto. Non so se questo io lo debba fare *a priori*, senza sapere se lei procederà alla votazione o se dovrò farlo in un secondo momento.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, ho già dato atto delle indicazioni di rettifica avanzate dal senatore Cortiana. Dando atto delle richieste, vuol dire che siamo tutti d'accordo.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Quindi, avendo lei recepito le rettifiche proposte dal senatore Cortiana e avendole inserite nel processo verbale, non si procederà a votazione.

La ringrazio per questo chiarimento. Ero anch'io a favore delle rettifiche richieste.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intendo intervenire su un argomento che mi sembra non sia da sottovalutare, sul quale altri colleghi sono già preso la parola, e che attiene al processo verbale.

Vorrei ricordare a tutti che il processo verbale è un atto pubblico.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, mi scusi, devo sottoporre di nuovo a lei la questione, come l'ho sottoposta al senatore Petrini. Mi deve dire qual è la proposta di rettifica.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 60, comma 3, del Regolamento non solo richiedendo una rettifica del processo verbale, ma anche facendo osservare che lo stesso non riporta una serie di

argomentazioni e di dati, per cui – ad avviso mio e di molti colleghi – risulta incomprensibile ciò che è avvenuto in quella seduta.

Vorrei ricordarle che il comma 1 dell'articolo 60 fa riferimento al fatto che il processo verbale deve contenere gli atti e le deliberazioni, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato.

A me sembra che quanto l'amabile collega Cinzia Dato ci ha letto con grazia poco fa non corrisponda a ciò che è effettivamente avvenuto. La rettifica che propongo è quindi quella di introdurre una serie di considerazioni e di nomi che sono stati completamente omessi nel verbale. In particolare, le chiedo che sia inserito quanto è stato affermato dalla collega Franco circa l'anticipo dell'ingresso nella scuola elementare a cinque anni e mezzo, un aspetto che per noi rappresenta un momento essenziale nel dibattito sulla scuola e che noi abbiamo contrastato con forza. È un argomento che non intendo certamente riprendere, però credo ...

PRESIDENTE. Senatore Calvi, la invito a leggere anche le altre righe del comma 1 dell'articolo 60 del Regolamento, in cui viene specificato il limite del processo verbale, che per prassi ultraconsolidata fa poi riferimento agli atti allegati.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, conosco perfettamente l'articolo 60, sia il primo che il terzo comma. La rettifica che io insisto debba essere apportata al processo verbale consiste nell'inserire il contenuto, o comunque l'asserzione fatta dalla collega Franco di contrasto ed opposizione all'anticipazione dell'inizio della scuola elementare a cinque anni e mezzo. Questa è la rettifica che chiedo e credo che sul punto si debba aprire una discussione.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, in base alle sue stesse dichiarazioni, le affermazioni della senatrice Franco non costituiscono un fatto, proprio perché – lo ripeto – sono state da lei definite appunto affermazioni. La ringrazio comunque per la disquisizione accademica.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Azzollini, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Collino, Compagna, Contestabile, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Tomassini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema, Gubert, Iannuzzi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Basile, per partecipare alla riunione del Gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Bob-

bio Luigi, Centaro, Curto, Gentile, Greco, Nocco e Veraldi, per attività della Commissione parlametnare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Borea e Carrara, per attività della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale; Boldi, Iovene e Pianetta, per attività della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani; Brutti Massimo e Ioannucci, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Morra, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,59).*

Richiamo al Regolamento

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo riferirmi all'articolo 84 del nostro Regolamento, che regola la discussione generale.

Il mio Capogruppo ha appena chiesto alla Presidenza che venissero iscritti a parlare quattro colleghi del nostro Gruppo su un tema molto importante, che riguarda una modifica della Costituzione.

Il testo dell'articolo 84, comma 1, stabilisce che «Sugli argomenti compresi nel calendario dei lavori» – e il disegno di legge sulla *devolution* è in esso certamente ricompreso – «i Senatori si iscrivono a parlare di norma entro il giorno precedente l'inizio della discussione». Ebbene, mi risulta (perché queste sono le informazioni che stanno circolando rispetto anche a comunicazioni che ella si appresta a fare) che questa mattina, in sede di Conferenza dei Capigruppo, sarebbe stato deciso che nella mattinata odierna avrebbe inizio la discussione di tale provvedimento.

Ho visto che il Segretario generale le ha appena fornito lo stampato dell'ordine del giorno delle sedute di oggi, all'interno del quale tale argomento è già stato iscritto, ma dell'ordine del giorno – mi consentirà – ci viene data informazione la sera al termine della seduta e quindi noi materialmente siamo nell'impossibilità, signor Presidente, di iscriverci a parlare, se non la mattina successiva.

Allora faccio presente, dato che la gestione dell'Aula – lei lo sa meglio di me – si basa sul Regolamento, nonché sulla prassi e sulle consuetudini, che è prassi normale ed è consuetudine, soprattutto su temi così rilevanti, consentire ai Gruppi di esprimere la loro opinione su un provvedimento, in particolare quando questo tratta un argomento così delicato e così importante come quello di una modifica costituzionale.

Io credo sia possibile per la Presidenza, come in passato, ammettere l'iscrizione di colleghi di un Gruppo parlamentare, a parte l'iscrizione normale che viene fatta d'ufficio da chi è responsabile di Commissione, onde poter esprimere la propria opinione su una questione così delicata.

Quindi, signor Presidente, mi rimetto alla sua valutazione, pregandola di tener conto delle cose che ho detto: il modo in cui si forma l'ordine del giorno non consente di iscriversi a parlare il giorno prima e noi solamente ora veniamo a sapere che, dopo il dibattito che seguirà le sue comunicazioni, avrà effettivamente inizio la discussione del disegno di legge n. 1187. Io credo che sia un fatto di buonsenso.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, in primo luogo l'argomento di cui lei sta parlando era già iscritto all'ordine del giorno – lei è troppo attento perché si lasci sfuggire un particolare del genere – delle sedute di oggi. Il Regolamento prevede che ci si iscriva a parlare entro il giorno precedente l'inizio della discussione, però adesso lei sta facendo il processo alle intenzioni: prima approviamo il calendario, dopo di che si verificherà l'opportunità da lei sollevata.

Sulle dimissioni di due membri del Consiglio di amministrazione della RAI

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, le agenzie di stampa stanno battendo la notizia delle dimissioni dei consiglieri di amministrazione della RAI Zanda e Donzelli. Non so se seguiranno altre dimissioni, ma questa è la prova concreta delle difficoltà che l'azienda sta attraversando; un'azienda che amministra un servizio pubblico vitale in una società democratica, qual è l'informazione, con i connessi problemi della libertà e del pluralismo.

Poiché queste dimissioni, giustamente, sono state consegnate nelle mani dei Presidenti delle Camere, chiedo che nel più breve tempo possibile il Presidente del Senato riferisca in Aula sugli sviluppi di questa grave crisi che interessa tutti perché coinvolge, appunto, interessi vitali legati alla libertà in questo Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lauria. Quanto da lei sollecitato verrà comunicato al Presidente.

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo solo per associarmi alla richiesta avanzata dal senatore Lauria a proposito delle dimissioni dal Consiglio di amministrazione della RAI dei consiglieri Zanda e Donzelli.

Come tutti i colleghi sanno, il Consiglio di amministrazione della RAI è nominato dai Presidenti di Camera e Senato, che adesso si trovano di fronte a scelte inevitabili: dovranno decidere se reintegrare semplicemente i consiglieri dimissionari o se – come io ritengo sia più opportuno – azzerare l'intero vertice della RAI.

Ritengo però che, al di là delle autonome competenze e attribuzioni dei Presidenti di Camera e Senato, a fronte di una decisione come quella che si troveranno ad assumere le due massime cariche del Parlamento, quest'Aula non possa non discutere della situazione della RAI, perché credo che queste dimissioni arrivino al culmine di una crisi pesantissima che oggi coinvolge il servizio pubblico radiotelevisivo in termini di pluralismo, di ascolti e in termini economico-finanziari.

Quindi ho svolto il mio intervento per associarmi alla richiesta del collega Lauria, perché penso che quello dell'informazione e del servizio pubblico radiotelevisivo sia un tema di estrema importanza e – come ha detto il presidente Pera proprio l'altro giorno al convegno indetto dalla Commissione di vigilanza sulla RAI e dall'Autorità per le comunicazioni – di rilevanza istituzionale.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, la richiesta del senatore Lauria non è accoglibile, nel senso che il Presidente del Senato ha potere di nomina e non deve venire a riferire. È potestà di questa Camera stabilire, in sede di Conferenza dei Capigruppo, di inserire all'ordine del giorno una discussione sull'argomento.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, desidero intervenire sempre sull'argomento dal momento che, come ha detto il senatore Falomi, abbiamo appreso da poco che vi sono state le dimissioni dei consiglieri Zanda e Donzelli.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, mi scusi ma questo non è un argomento all'ordine del giorno: ho già risposto a due colleghi che si sono espressi nel medesimo senso e purtroppo il Regolamento non prevede altre possibilità.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credo tuttavia che la vicenda sia assolutamente rilevante. Pertanto, come del resto è avvenuto anche per altre questioni, non chiedo che si venga a riferire a tale proposito, ma soltanto che l'argomento sia posto all'ordine del giorno per una discussione seria. Vorrei ricordare che abbiamo di fronte un'azienda che a questo punto rischia di essere sempre più...

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, le dimissioni, per ora, non le ha viste nessuno. Nel momento in cui dovesse emergere un problema, il Parlamento lo affronterà, ma non credo che un'Aula parlamentare possa essere chiamata a pronunciarsi sulle intenzioni.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, credo sia il caso però di prevedere comunque una discussione seria sull'assetto della RAI, come tra l'altro proprio il presidente Pera ha evidenziato nei giorni scorsi. Ritengo infatti che tutti noi si debba manifestare la nostra preoccupazione per quello che sta succedendo, esprimendo ciò che il Parlamento italiano pensa sulla vicenda.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice De Petris.

Per la risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, desidero evidenziare un aspetto del tutto diverso da quello sollevato dai colleghi in precedenza.

Apprendo che alla Camera dei deputati si svolgeranno oggi diverse discussioni e vi sarà la presenza di ben cinque Ministri per affrontare ognuna delle discussioni che sono state sollecitate. Mi riferisco al ministro Pietro Lunardi, che risponderà a un'interrogazione sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, al ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, che risponderà alle interrogazioni sulla vicenda degli arresti di alcuni esponenti del movimento *no global*, al ministro Letizia Moratti, che risponderà ad interrogazioni sull'istruzione, peraltro presentate anche

in Senato, al ministro Marzano, che interverrà sulla vicenda FIAT per un'altra discussione specifica e al ministro Tremonti, che interverrà sulle vicende relative all'Etna.

Quello che volevo in qualche modo apprezzare è il fatto che vi siano ben cinque Ministri che intervengono oggi alla Camera su questioni sollevate anche al Senato, mentre non vi è da noi alcuna calendarizzazione relativamente allo svolgimento delle interrogazioni sollecitate anche ieri in Aula.

Credo che vi sia, a questo punto, una disparità di trattamento fra i due rami del Parlamento e sollecito i Ministri interessati, i quali oggi si recheranno – ripeto – in cinque alla Camera per intervenire su dette questioni, a rendersi disponibili, magari con una certa alternanza tra i due rami del Parlamento, per rispondere alle medesime questioni che sono state sollevate con interpellanze e interrogazioni anche in quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, non so se il motivo sia dovuto alla vicinanza della Camera dei deputati a Palazzo Chigi; ho però il sospetto che alcune delle sue considerazioni abbiano un notevole fondo di verità.

Sarà comunque cura della Presidenza rivolgere una sollecitazione al Governo in tal senso perché credo che l'interesse degli argomenti evidenzi l'urgenza di una discussione.

Colleghi, cerco di adeguare questo impianto al momento. È ovvio che qualcosa va fatto in tempi urgenti. Si ottengono migliori risultati in discoteca.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha deciso di porre come primo punto all'ordine del giorno – e quindi già da stamattina – la discussione del disegno di legge costituzionale recante modifiche dell'articolo 117 della Costituzione, con prosieguo della stessa, nella seduta antimeridiana, sino alle ore 13,30.

La seduta di oggi pomeriggio inizierà con l'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sul caso Malentacchi. Seguirà quindi, e proseguirà domani, l'esame del provvedimento in materia di *devolution.*

Martedì 26 novembre è previsto l'esame del decreto-legge recante proroga di termini e poi, nel prosieguo della settimana, il seguito dell'esame del provvedimento sulla *devolution* e l'esame del disegno di legge sulle elezioni del Consiglio della giustizia tributaria.

Nella successiva settimana saranno esaminati i decreti-legge e la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sul caso Magri; avrà altresì luogo, ovviamente, il seguito dell'esame del provvedimento in materia di *devolution* e l'eventuale esame di argomenti che si dovesse rendere necessario.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2002:

– Disegni di legge nn. 1529 e 413 – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge costituzionale n. 1472 – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte *(Approvato dalla Camera dei deputati)(Voto finale con la presenza del numero legale)*

– Documento XXII, n. 3 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 20 novembre al 9 dicembre 2002:

Mercoledì	20	novembre	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13,30)	– Seguito del disegno di legge costituzionale n. 1187 – Modifica articolo 117 della Costituzione *(Prima deliberazione del Senato - voto finale con la presenza del numero legale)* – *Doc.* III, n. 2 – Relazione della Giunta delle elezioni e delle autorizzazioni a procedere su elezione contestata **(Nella seduta pomeridiana di mercoledì 20 novembre)**
»	20	»	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	
Giovedì	21	»	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	

Le Commissioni permanenti dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5ª Commissione permanente sulle parti di loro competenza dei documenti finanziari entro sabato 23 novembre. La Commissione bilancio concluderà l'esame in sede referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro giovedì 5 dicembre.

Martedì	26 novembre	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Disegno di legge n. 1805 – Decreto-legge n. 236, proroga termini legislativi *(Presentato al Senato - voto finale entro il 30 novembre 2002)*
»	26 »	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	
Mercoledì	27 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Seguito del disegno di legge costituzionale n. 1187 – Modifica articolo 117 della Costituzione *(Prima deliberazione del Senato - voto finale con la presenza del numero legale)*
»	27 »	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	
Giovedì	28 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di giustizia tributaria *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede, con il sistema delle urne aperte)* **(Nel pomeriggio di mercoledì 27)**
»	28 »	*(pomeridiana)* (h. 17-20)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1805 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 21 novembre.

Martedì	3	dicembre	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)
»	3	»	*(pomeridiana)* (h. 17-20)
Mercoledì	4	»	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)
»	4	»	*(pomeridiana)* (h. 17-20)
Giovedì	5	»	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)
»	5	»	*(pomeridiana)* (h. 17-20)

– Disegno di legge n. 1811 – Decreto-legge n. 244 , proroga termini copertura assicurativa aeroporti *(Presentato al Senato - voto finale entro il 5 dicembre 2002)*
– Disegno di legge n. 1812 – Decreto-legge n. 245, interventi per il terremoto in Molise *(Presentato al Senato - voto finale entro il 5 dicembre 2002)*
– Seguito del disegno di legge costistuzionale n. 1187 – Modifica articolo 117 della Costituzione *(Prima deliberazione del Senato - voto finale con la presenza del numero legale)*
– *Doc.* III, n. 1 – Relazione della Giunta delle elezioni e delle autorizzazioni a procedere su elezione contestata **(Nella giornata di mercoledì 4 dicembre)**
– Interpellanza n. 264, Angius ed altri, sul passante di Mestre *(Procedimento abbreviato ex articolo 156*-bis*, comma 3 del Regolamento)*
– Seguito del disegno di legge n. 1396 – Collegato fiscale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)*
– Disegno di legge n. 848-B – Collegato in materia di occupazione e mercato del lavoro *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
– Disegno di legge n. 1599 – Collegato agricolo *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
– Disegno di legge n. 1745 – Collegato invenzioni biotecnologiche *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
– Mozione n. 98, Iovene ed altri, sul commercio equo e solidale *(Procedimento abbreviato ex articolo 157, comma 3, del Regolamento)*

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1811, 1812, 848-B, 1599 e 1745 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 28 novembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 6 dicembre.

Lunedì	9 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 17-22)	– Avvio dell'esame dei documenti di bilancio

Ripartizione dei tempi
per la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1187
(Modifica all'articolo 117 della Costituzione)

(Totale complessivo 15 h)

Governo	1 h
Votazioni	3 h
AN	1 h 19′
UDC (CCD-CDU-DE)	1 h 06′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 42′
F. I.	1 h 53′
Lega padana	51′
Margherita	1 h 14′
Misto	1 h 05′
Autonomie	48′
Verdi-L'Ulivo	47′
Dissenzienti	15′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1396
(Collegato fiscale)

(Tempo complessivo 10 h e 20′ escluse le dichiarazioni di voto finale)

Relatore	45′
Relatori di minoranza	20′
Governo	45′
Votazioni	2 h
AN	48′
UDC (CCD-CDU-DE)	38′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h
F. I.	1 h 08′
Lega padana	31′
Margherita	44′
Misto	38′
Autonomie	28′
Verdi-L'Ulivo	27′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1599
(Collegato agricoltura)

(Tempo complessivo 10 h)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	2 h
AN	48′
UDC (CCD-CDU-DE)	38′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h
F. I.	1 h 08′
Lega padana	31′
Margherita	44′
Misto	38′
Autonomie	28′
Verdi-L'Ulivo	27′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1745
(Collegato biotecnologie)

(Tempo complessivo 10 h)

Relatore	45′
Governo	45′
Votazioni	2 h
AN	48′
UDC (CCD-CDU-DE)	38′
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h
F. I.	1 h 08′
Lega padana	31′
Margherita	44′
Misto	38′
Autonomie	28′
Verdi-L'Ulivo	27′
Dissenzienti	5′

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il motivo del ritardo nel richiederle la parola nasce proprio dal fatto che le assicuro che le condizioni acustiche dell'Aula sono tali da rendere impossibile l'ascolto, se non nell'assoluto silenzio dei colleghi, cosa che non si realizza neppure nei momenti di commemorazione di altissime personalità di quest'Aula. Questo è il motivo per cui forse sarebbe il caso di sospendere i nostri lavori.

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, io riesco ad ascoltarla perfettamente. Lei intende intervenire sul calendario dei lavori o sull'acustica?

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo ovviamente sul calendario, ma le segnalo che c'è qualche malfunzionamento che impedisce ai senatori di ascoltare quanto viene detto. Probabilmente lei è collocato in un posto ben ideato da chi ha progettato l'Aula, tant'è vero che se fossimo in un auditorio al suo posto si troverebbe l'orchestra, che ovviamente deve avere una collocazione tale da poter essere sentita al meglio.

Con riferimento al calendario, ovviamente le è sfuggito che è stato approvato a maggioranza, con una serie di argomentate dichiarazioni in senso contrario da parte dei Gruppi di minoranza.

Signor Presidente, è estremamente chiaro cosa significhi dal punto di vista politico questa forzatura sul calendario. È evidente e naturalmente è legittimo che la maggioranza realizzi un'intesa politica, in un momento di estrema difficoltà della maggioranza stessa che si trova alle prese con una finanziaria insufficiente nelle sue articolazioni.

Di fronte al Ministro del tesoro che questa mattina è costretto a dare immediata applicazione alle previsioni molto impegnative del decreto-legge taglia-spese, la maggioranza si trova nella necessità di trovare un'intesa in base alla quale giungere all'approvazione in Senato della cosiddetta *devolution* in tempi estremamente ristretti. Il degrado dei rapporti politici all'interno della maggioranza è tale che una delle componenti non si fida a votare la finanziaria se prima non viene votato il provvedimento sulla *devolution*. In un altro luogo questo verrebbe definito «ricatto» di una componente rispetto alle altre della maggioranza.

Ciò risulta evidente al Paese e gli italiani avranno modo di giudicare tale comportamento. Quello che ci interessa è capire, di fronte a quest'intesa o ricatto all'interno della maggioranza, cosa avviene dei diritti e delle tutele del Parlamento, dal momento che questa intesa scarica tutte le sue contraddizioni sui nostri lavori sotto due principali profili.

Intanto, non si consente un'adeguata discussione in Aula. È vero che la discussione in Commissione è stata lunga e che non si è neanche conclusa, ma non si consente comunque un'adeguata discussione in Aula di un argomento così importante. Non si accoglie neppure il suggerimento – che ritenevamo onesto e convincente – del presidente del Senato, senatore Pera, di inserire tale argomento nell'ambito di una riflessione più ampia che riguardasse tutte le conseguenze istituzionali della proposta avanzata dalla maggioranza. Forse non a caso il senatore Pera non presiede la seduta odierna.

Dunque, non date il tempo sufficiente, né la cornice istituzionale necessaria perché si possa operare una riflessione e realizzare il concorso dell'opposizione nella ricerca di un punto di incontro.

Vorrei poi evidenziare un secondo aspetto, signor Presidente. Naturalmente una organizzazione dei lavori dell'Aula di questo tipo entra in conflitto con i lavori delle Commissioni, in particolare della 5ª Commissione permanente, che deve esaminare i documenti di bilancio. Ciò impedisce di fatto non solo un adeguato esame dei documenti finanziari all'interno delle Commissioni competenti per materia, che devono formulare i pareri e proporre gli emendamenti sulle tabelle di bilancio, e quindi della 5ª Commissione, ma anche un'adeguata preparazione dell'attività emendativa dei singoli senatori, che tutti hanno diritto di poter partecipare ai lavori della Commissione bilancio, a tutela e a difesa delle proprie proposte emendative.

Siamo in presenza non di una maggioranza che vuole organizzare al meglio i lavori per raggiungere gli obiettivi politici che si prefigge, ma di

una proposta di calendario che è una vera e propria dichiarazione di guerra. Si vuole mettere il Senato nelle condizioni di non approfondire due argomenti di enorme rilevanza e tra di loro direttamente collegati, perché le previsioni di modifica della Costituzione hanno implicazioni di grandissimo rilievo sul piano finanziario, di cui nulla si dice e nulla si propone.

In conclusione, signor Presidente, noi ci sentiremmo di proporre alcune modifiche a questo calendario, ritenendo che in tal modo sarebbe possibile individuare un percorso più conveniente per tutti. Proponiamo, cioè, di inserire nel calendario, al posto dell'esame del disegno di legge sulla *devolution*, quello del cosiddetto provvedimento La Loggia, la cui discussione in Commissione credo sia terminata o comunque è in fase di ultimazione.

Chiediamo inoltre che si possa discutere, come abbiamo proposto in sede di Conferenza dei Capigruppo, di due mozioni rilevanti, quelle sulla FIAT e sul Mezzogiorno, lasciando libere le mattinate della prossima e della successiva settimana per consentire alla Commissione bilancio di esaminare approfonditamente i documenti finanziari e ultimare, in tempi accettabili, i propri lavori. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non è la prima volta che l'Aula si trova in questa legislatura, e non solo in questa, a discutere di un calendario dei lavori che non ha registrato un accordo in sede di Conferenza dei Capigruppo. E' però la prima volta che il Presidente del Senato afferma, come ha fatto questa mattina in apertura dei lavori della Conferenza dei Capigruppo il presidente Pera, che il calendario verrà adottato senza una sua proposta, cioè senza una proposta introduttiva del Presidente del Senato.

Vorrei un po' ripercorrere, colleghi, in questa discussione lo stato dei fatti, fornendo almeno la nostra ricostruzione. Il collega Giaretta ha poc'anzi definito la situazione che stiamo vivendo una vera e propria dichiarazione di guerra. Io vorrei aggiungere che a volte le dichiarazioni di guerra si fanno per mascherare debolezze e lacerazioni non altrimenti controllabili se non attraverso un meccanismo di guerra, di contrapposizione, di scontro.

La maggioranza stamani non propone altro che questo: non una discussione ma lo scontro, non l'ipotesi che in prima lettura si affronti una riforma costituzionale attraverso un dibattito ampio e partecipato, dopo che le opposizioni hanno inoltrato richiesta formale di un siffatto dibattito. Non si è riconosciuto tale diritto all'opposisizione, che ha chiesto almeno di posporre la discussione di questo provvedimento alle settimane successive all'esame della finanziaria, non di evitare di affrontare il merito

di un dibattito così delicato come quello che il disegno di legge costituzionale n. 1187 richiede.

Abbiamo chiesto soltanto di poter discutere di tutto questo davanti al Paese in una forma compiuta. Vi ricordo che è stata trovata la scappatoia di interrompere i lavori della Commissione dopo mesi: va bene, non lo ritenevamo accettabile, ma che almeno l'Assemblea ne possa discutere! Ebbene, colleghi, che rimanga a verbale: siamo alla prima lettura di una riforma costituzionale e ci viene proposto di votarla entro il 9 dicembre, cioè il termine in cui avrà inizio l'esame dei documenti di bilancio in Aula. Ciò dimostra la lacerazione e la debolezza esistente oggi all'interno della maggioranza, che non è in grado, non vuole, non se la sente o non può affrontare la discussione della finanziaria senza l'approvazione di questo disegno di legge.

Vorrei far osservare, colleghi, la strada sulla quale si sta avviando il Senato: ci sono tre decreti-legge in scadenza entro la data che ho preso in esame, quella cioè dell'8 dicembre; inoltre, la 5ª Commissione è in sessione di bilancio e ha il dovere di affrontare, in termini compiuti, l'esame che le compete.

Vi avevamo proposto di affrontare questa finanziaria – che, stando alle parole del ministro Tremonti, determina un blocco della spesa e prevede una manovra che mai egli avrebbe pensato così difficile – discutendola profondamente nel merito, senza entrare in un facile meccanismo numerico di opposizione. A fronte di tutto ciò, che cosa avete risposto stamani e cosa deve rimanere agli atti di quest'Assemblea? Avete proposto il contingentamento – perché questo nei fatti è – dei tempi della discussione di un disegno di legge di riforma costituzionale, il cui esame si affronta in prima battuta qui al Senato.

Vorrei far rilevare che quando si fa, con così forte intensità e violenza, quella che è una vera e propria dichiarazione di guerra (e di propria debolezza) bisogna poi assumersi la responsabilità di tutte le conseguenze che ne deriveranno. C'è da affrontare la finanziaria (l'avete davanti), ci sono tre decreti in scadenza, infine c'è una discussione così difficile su un atto tanto importante e voi, ripeto, dovete assumervi le responsabilità delle vostre scelte.

Signor Presidente, avevamo proposto l'inserimento di argomenti importanti; volevamo che l'Aula discutesse sugli ultimi fatti che sono davanti all'opinione pubblica e al Paese. Mi riferisco, ad esempio, a quanto sta avvenendo alla procura di Cosenza, con l'*affaire* che è conseguito a quegli atti, alle mozioni sulla vicenda FIAT, sulla pena di morte, su cui si è registrato consenso unanime. Ebbene, che cosa avete risposto? Avete risposto che non solo volete che la discussione si concluda entro il 9 dicembre, ma addirittura avete proposto un'analisi quantitativa e un contingentamento.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, in questo anno e mezzo di vita parlamentare abbiamo dimostrato che l'opposizione ha senso istituzionale e di responsabilità; abbiamo dimostrato che siamo disponibili a discutere quando voi accettate la discussione; abbiamo dimostrato, colleghi, anche

di saper fare un ostruzionismo forte e coeso. Se voi questo chiedete, se questo volete, vi posso assicurare che le opposizioni sono in grado di rispondervi nel modo più unito e duro, perché voi sulla finanziaria, sui decreti-legge in scadenza e su questa discussione in prima battuta, state preparando una strada che comporta conseguenze difficili da analizzare.

Vi invito, colleghi, a riflettere ancora sul calendario, pur nel rispetto delle pulsioni e delle tensioni legittime di una maggioranza, e ad organizzare i lavori in modo tale che il Parlamento ed il Paese abbiano la possibilità di affrontarli. Se voi, di fronte a provvedimenti di tale portata, chiudete totalmente alle opposizioni la porta al dialogo e alla possibilità di discussione, vi assumete una responsabilità che può portare a bloccare il lavoro di un ramo del Parlamento. Vi prego di riflettere ancora e di organizzare i lavori di quest'Aula in modo tale da consentire di dare al Paese risposte concrete e possibili.

Signor Presidente, concludendo, le rinnovo le richieste che abbiamo avanzato: siamo disponibili ad una valutazione diversa da quella che è stata presentata, ma siamo fermi e coesi nel dirvi che ad ogni azione, quando si chiude completamente il rapporto, corrisponde una reazione. Davanti a questo spero prevalga la saggezza che il Senato spesso ha dimostrato.

A lei, Presidente, affido il compito di pensare come la 5ª Commissione possa organizzare i propri lavori e quale situazione ci si troverà ad affrontare se si prende una certa strada e sarà l'Aula a dover dirimere questo scontro. Rinnovo pertanto a lei e all'Assemblea la richiesta di ripensare il calendario dei lavori e di prendere in esame le proposte che l'opposizione ha avanzato questa mattina in sede di Conferenza dei Capigruppo ed ora in Aula. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo intervento – dichiarandomi a nome del mio Gruppo assolutamente contrario al calendario proposto – voglio attirare la vostra attenzione sulle scelte importanti che in questa contingenza siamo chiamati ad assumere.

Intanto chiediamo che il calendario sia integrato con alcune proposte. Riteniamo importante che il Governo venga a riferire rapidamente in Aula sulla decisione assunta dalla procura della Repubblica di Cosenza (questione che noi abbiamo sollevato con un'interpellanza), che ha disposto gli arresti di numerosi giovani del cosiddetto movimento dei *no global.*

È una questione che ha suscitato inquietudine, ha sollevato molti interrogativi ed è stata oggetto di una richiesta di chiarimenti, che abbiamo apprezzato, rivolta dal Ministro dell'interno alla procura di Cosenza, con sollecitazione a procedere rapidamente.

Riteniamo che il calendario dei lavori debba essere inoltre integrato con la discussione di due mozioni, quella sulla crisi della FIAT e l'altra

sulla crisi del Mezzogiorno. Vorremo che questi due argomenti, fondamentali per l'economia del nostro Paese, siano discussi prima che l'Assemblea inizi l'esame dei documenti di bilancio. Ciascuno di noi comprende facilmente il nesso tra queste due dolorose situazioni che interessano milioni di cittadini del nostro Paese – la crisi purtroppo irrisolta, che tende anzi ad ingarbugliarsi progressivamente, del più importante gruppo industriale italiano, cioè FIAT-auto, e la crisi devastante del Mezzogiorno – e le scelte che saremo chiamati ad assumere con la legge finanziaria.

Abbiamo proposto e proponiamo in questa sede che il calendario sia anche integrato con l'inserimento di due disegni di legge, uno relativo all'abolizione della pena, approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, l'altro relativo alla costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che indaghi sulla scomparsa di documenti comprovanti le gravissime stragi nazifasciste compiute alla fine della guerra di liberazione.

Detto ciò, desidero attirare l'attenzione dei colleghi su un punto fondamentale. Non so se i colleghi conoscano e abbiamo valutato con attenzione i contenuti, le implicazioni, la portata della legge di riforma costituzionale detta della *devolution*. Esaminando quella proposta di legge non si può non coglierne l'assoluta rilevanza, per la riscrittura che essa comporta dell'ordinamento dello Stato, per il gigantesco spostamento che essa prevede di poteri, funzioni, prerogative dagli organi centrali dello Stato alle Regioni, in materia di scuola, sanità, sicurezza dei cittadini. Non entro nel merito del significato e delle implicanze di tale proposta di modifica che investe numerosi articoli della Costituzione.

La questione che voglio sollevare, già enunciata dai colleghi Giaretta e Boco, non è di merito bensì di metodo ed ha un fondamento ineccepibile, tant'è che gli stessi colleghi della maggioranza e lo stesso Governo, presso l'altro ramo del Parlamento, si sono fatti carico dei rilievi avanzati, che io stesso ho avuto modo di sottolineare durante la Conferenza dei Capigruppo tenuta questa mattina, essendo ben consapevoli delle conseguenze del disegno di legge sulla devoluzione non solo sull'ordinamento ma anche sulla legge finanziaria, sulle politiche economiche e di bilancio, sulla struttura stessa del bilancio dello Stato.

Ebbene, mentre la maggioranza qui in Senato sta insistendo per l'esame immediato del disegno di legge, ben consapevole della portata modificativa della proposta, un nostro collega dell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Giancarlo Giorgietti, presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati ed esponente del Gruppo della Lega Nord, ha presentato in Assemblea, a conclusione dell'esame della manovra finanziaria, un ordine del giorno

nel quale, con il sostegno della maggioranza e l'appoggio del Governo, chiede una sorta di sospensiva di tutta la discussione relativa a leggi di modifica istituzionale e costituzionale sino al 30 aprile 2003.

Poiché vedo segni di diffidenza da parte dei colleghi, vi invito a leggere l'ordine del giorno n. 208, approvato l'11 novembre 2002 in sede di discussione dell'Atto Camera n. 3002-*bis*. Richiamo soltanto un punto: l'ordine del giorno impegna il Governo a presentare al Parlamento, entro

il 30 aprile 2003, un «libro bianco» che definisca il senso complessivo delle riforme in atto, la loro cornice unitaria, i criteri per il raccordo e il coordinamento degli interventi di riforma avviati nei diversi settori coinvolti nell'attuazione dei princìpi in materia di federalismo fiscale, anche con riferimento ad altri processi di riforma istituzionale in corso, nonché dei tempi di attuazione.

Invito i colleghi della maggioranza, comunque, a legge l'intero testo dell'ordine del giorno, a valutarne le premesse; esso, secondo una logica assolutamente condivisibile e razionale, propone di non dividerci, di non scontrarci, di non mettere mano alle riforme istituzionali e costituzionali prima di aver disegnato una cornice comune. Abbiamo un lascito della precedente legislatura che può essere integrato e modificato e noi siamo d'accordo a discutere eventuali integrazioni e modifiche, ma – dice implicitamente il collega Giorgetti a nome della maggioranza – vogliamo fare di più inserendo tutto questo in un contesto di riforme che oggi non abbiamo e per la definizione del quale non siamo pronti. È qualcosa di assolutamente razionale e condivisibile!

Ora voi, cari colleghi della maggioranza – e mi rivolgo al Governo – in un contesto nel quale siamo chiamati a pronunciarci su un disegno di legge finanziaria che cambia ogni giorno, anzi ogni ora, per iniziativa del Governo, in particolare del Ministro dell'economia (che sui giornali oggi annuncia che vuole bloccare tutte le spese dei Ministeri), nel contesto di una discussione difficile e complicata per tutte le ragioni che sappiamo, richiamate in quest'Aula ultimamente dal collega Morando, con una discussione complessa che vede impegnati anche i senatori della maggioranza, in Commissione bilancio, a presentare emendamenti e a sostenere le proposte di modifica, insistete affinché contemporaneamente si discuta una legge di così grande rilevanza costituzionale quale è quella sulla *devolution*, di cui voi stessi apprezzate e sottolineate le implicanze.

Non è possibile, non è corretto; non è corretto al fine di quegli obiettivi che voi stessi vi prefiggete, cioè di modificare la legge in senso federalista, più federalista di quanto abbiamo fatto. Benissimo, discutiamone, ma allora valutate l'opportunità di accogliere le proposte avanzate dai colleghi Giaretta e Boco, che qui ripeto. Partiamo dall'integrazione, dalla modifica del Titolo V della Costituzione, legge da voi e da noi già votata in Commissione affari costituzionali, che non avete voluto mettere all'ordine del giorno mentre avete insistito affinché all'ordine del giorno venisse inserito il disegno di legge sulla *devolution*, il cui *iter* in Commissione affari costituzionali non si è ancora concluso e sul quale ci scontreremo. Ma che razionalità ha, che senso ha questa vostra insistenza?

Noi non condividiamo quindi il calendario che ci è stato proposto e ci opporremo ad esso con tutti i mezzi e gli strumenti consentiti dal nostro Regolamento. Mi dispiace dire ciò, ma devo farlo a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto Udeur-PE, Misto RC e Misto Com).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, anch'io ritengo che una più serena valutazione da parte di quest'Aula sull'ordine dei lavori sia opportuna.

Non ho mai negato, anzi sono rispettosissimo di tali prerogative, che la maggioranza abbia diritto di realizzare il proprio programma, di proporre norme e leggi che ritiene fondamentali per la realizzazione del proprio disegno politico; quindi il diritto della maggioranza di proporre al Parlamento, e di approvare eventualmente, modifiche della nostra Costituzione è sacrosanto.

Il disegno di legge n. 1187 però riprende la modifica già introdotta al Titolo V della Costituzione nella precedente legislatura, nel senso che prevede la competenza esclusiva delle Regioni in alcune materie. È quindi un disegno di legge di grande rilievo, che tocca rapporti fondamentali degli enti elettivi nel nostro Paese e riguarda il disegno organico della nostra Costituzione.

È giusto che la maggioranza ponga in discussione questo disegno di legge e che, eventualmente, lo approvi; ciò che non è giusto è che lo si faccia senza una ponderata valutazione, senza cioè che vi sia una riflessione compiuta. Ma ciò che è più importante, onorevoli colleghi, trattandosi di un disegno di legge di modifica della Costituzione, è che ci sembra sia assente un disegno organico di tutte le riforme che si vogliono proporre e portare avanti nel prosieguo di questa legislatura.

Qualsiasi modifica dell'assetto costituzionale ha bisogno di un'idea, di un disegno che riguardi il futuro; dico ciò rivolgendomi anche ai colleghi della Lega che legittimamente vogliono realizzare quello che è un loro progetto: il federalismo. È una questione che, per carità, hanno il diritto di affrontare; chiediamo soltanto alla maggioranza e ai colleghi della Lega di conoscere esattamente qual è il disegno organico che presiede alle loro proposte, che noi ci troveremo a discutere e che sarà realizzato attraverso modifiche parziali dei diversi punti della Costituzione.

Una modifica costituzionale parziale serve a poco se non è inquadrata in un disegno organico. Dobbiamo quindi renderci conto che non si può andare avanti con tante leggi parziali perché si corre il rischio di arrivare ad una definizione ultima della nostra Costituzione che non sarà più omogenea ma disorganica e che potrebbe riservarci alcune sorprese.

Ciò che obiettivamente non capisco è questa fretta. Noi non vi chiediamo di mettere da parte il disegno di legge n 1187, per carità. Il provvedimento presentato dal ministro La Loggia è all'esame della Commissione affari costituzionali, discutiamo anche quello, ma facciamolo tutti insieme in modo che si abbia un risultato che non contraddica l'assetto della nostra Costituzione.

Debbo dire anche, signor Presidente e colleghi, che oggi pensavamo di introdurre all'esame di quest'Aula alcune questioni che sono dinanzi all'opinione pubblica e che hanno creato grande sconcerto: alludo alle iniziative giudiziarie della procura di Cosenza, che per molti di noi sono

state del tutto inspiegabili; alludo alla sentenza di Perugia che ha colpito il collega senatore Andreotti, iniziative che hanno creato disappunto, sconcerto; la gente non sa, non capisce che cosa sta succedendo.

Io credo che il dibattito che è in atto sulla stampa, sui quotidiani nazionali debba essere trasferito nelle Aule del Parlamento; è incredibile che, mentre l'opinione pubblica discute, presa da queste questioni che riguardano il funzionamento della giustizia, il Parlamento, nel caso specifico l'Aula del Senato, non affronti questo tema, quanto meno non lo affronti nell'immediato, in modo tale da esprimere un'opinione su quello che è successo.

Chiaramente, non possiamo affrontare con immediatezza il problema della riforma della giustizia, esso però dev'essere posto all'ordine del giorno di quest'Aula, perché credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che una riflessione si impone e che alcune modifiche vanno introdotte nell'ordinamento della giustizia.

Dico ai compagni della sinistra che noi dobbiamo anche su questo punto sviluppare un'azione critica; deve trattarsi di un'azione costruttiva, senz'altro, nel rispetto dei princìpi basilari dell'autonomia della magistratura, dell'obbligatorietà dell'azione penale, ma un'azione critica dobbiamo svilupparla.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, signor Presidente, io credo sia necessario sospendere l'esame del disegno di legge n. 1187 e iniziare l'esame del provvedimento La Loggia; fare in modo cioè che all'esterno appaia chiaro che le modifiche dell'ordinamento costituzionale partono da una consapevolezza dell'importanza del tema e che tale consapevolezza richiede quanto meno una visione di tutte le questioni che saranno discusse, relative al trasferimento di funzioni dal centro verso le Regioni, le province e i comuni. *(Applausi dei senatori Ayala e Zavoli).*

* MANCINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella scorsa settimana posi al Presidente del Senato, che in quel momento presiedeva la seduta, il problema del rapporto fra il disegno di legge sulla devoluzione e la legge finanziaria. Si aprì anche una breve discussione e il Presidente concluse indicando la seduta di giovedì come quella idonea per avanzare eventuali pregiudiziali rispetto al disegno di legge del Governo.

Ora lei, signor Presidente, mi consentirà di rilevare che siamo di fronte ad uno schema dei lavori d'Aula nevrotico. Si riteneva che il tema della devoluzione dovesse essere affrontato giovedì, ma poi si indice una Conferenza dei Capigruppo per mercoledì e si stabilisce di parlare della devoluzione nella stessa giornata di mercoledì.

Mi consenta, signor Presidente, di chiederle se c'è coerenza. C'è rispetto della posizione dei parlamentari? Quanti avevano ascoltato il Presi-

dente del Senato se n'erano andati con il convincimento di dover essere pronti per il giovedì mentre si troverebbero oggi nella condizione di dover anticipare il proprio intervento oppure (faccia conto che non siano in Aula, perché non c'è l'obbligo di essere sempre presenti in Aula) di non partecipare alla discussione, almeno sulle preannunciate questioni pregiudiziali.

Dall'inizio della legislatura, salvo qualche eccezione, siamo di fronte a un calendario che viene mal formato; non c'è una programmazione dei lavori; non possiamo sapere, nello spazio del bimestre, quali sono gli argomenti posti all'ordine del giorno, in modo da consentire anche un rapporto più franco e dialettico tra maggioranza ed opposizione.

Con riferimento all'articolo 54 del Regolamento, ci troviamo quasi sempre di fronte a un'eccezione: qualora il programma dei lavori non dovesse trovare il consenso alla Conferenza dei Capigruppo, il Presidente – non altri! – può proporre uno schema di attività per una settimana; si può aprire quindi una breve discussione, con interventi a favore e contro, e si può anche votare sulle proposte di modifica; qualora lo schema proposto dovesse essere approvato si potrebbe anche procedere in Aula durante il corso della settimana.

Tuttavia, Presidente, il senatore Giaretta prima e altri colleghi dopo, non ultimo il senatore Angius, hanno posto un problema corretto, che non può non essere recepito dalla maggioranza; quest'ultima dovrebbe apprezzare che se vi è una disponibilità, essa va colta. La disponibilità sulle riforme da parte della maggioranza non può consistere in una dichiarazione televisiva! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI).*

Non so perché sia stato individuato come teatro di guerra il Senato della Repubblica; perché si sceglie questa istituzione come luogo di scontro tra la maggioranza e l'opposizione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI).*

Questo è un problema che occorre valutare attentamente. Non ci sono soltanto facoltà e poteri condizionati sempre alla regola del numero; ci devono pur essere doverosi apprezzamenti, perché l'Aula ha bisogno di ascoltarsi e di confrontarsi. Noi non siamo su questo piano.

Onorevole Presidente, le chiedo se rispettiamo l'articolo 31 del nostro Regolamento. Tale articolo consente ad ogni senatore di partecipare alle sedute di Commissioni diverse da quelle alle quali appartiene, anche se non ha diritto al voto. E allora?

Stiamo affrontando l'esame della legge finanziaria; riteniamo che essa sia atto certamente dovuto, che però non può vincolare l'Aula alle scelte operate nell'altro ramo del Parlamento: la legge finanziaria è suscettibile di modifiche. Peraltro, ho il diritto di stare in Aula, ma contemporaneamente ho anche diritto di essere in Commissione, quando si discutono la legge finanziaria e quella di bilancio. Come vengono conciliate queste due facoltà riconosciute al parlamentare? Voi scegliete di discutere il disegno di legge sulla devoluzione durante il periodo in cui le Commissioni esaminano la legge finanziaria. Ho diritto di stare in Aula o devo

assentarmi perché sono anche interessato al dibattito in Commissione? Ho diritto di presentare emendamenti che coloro che sono componenti effettivi della Commissione possono respingere o approvare?

A mio avviso vi è una sottovalutazione di questa dichiarazione di aperta guerra tra maggioranza e opposizione.

C'è una sottovalutazione, ripeto; tanto è vero che sono costretto a porre con energia e con determinazione – ma nel rispetto delle prerogative che sono conferite a ciascun parlamentare – una questione sulla rilevanza dei lavori dell'Aula rispetto ai poteri, ai diritti e ai doveri di ciascun senatore. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-SDI, DS-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-Udeur-PE e del senatore Betta).*

Voi della maggioranza non potete approfittare della situazione. Le chiedo, signor Presidente, di riferire anche al presidente Pera della necessità di svolgere un'indagine d'ufficio. Fatemi sapere quante volte, in cinquant'anni di Repubblica, si è discusso durante la sessione di bilancio di questioni della rilevanza delle riforme costituzionali. Quante volte è accaduto? Nel caso non se ne fosse discusso, non è stato per incapacità, per inerzia o per debolezza delle maggioranze che di volta in volta si erano formate in quell'arco di tempo, ma per rispetto degli altri, per rispetto delle opposizioni. Le opposizioni vanno rispettate, colleghi, così come le opposizioni non possono non rispettare le prerogative della maggioranza.

Apprezzate quanto hanno detto il senatore Giaretta, il senatore Angius e altri colleghi ancora, come il senatore Boco. Se c'è una disponibilità al dialogo, come intendete realizzarla? La volete realizzare in forza del principio maggioritario? Interessa la discussione che propongono uno o più senatori dell'opposizione? C'è proprio bisogno su un argomento così importante di far prevalere la logica di schieramento? Guai se in questo mese non si discuterà della devoluzione, pur sapendo che nel Paese è aperto un dibattito, uno scontro tra le varie autonomie, tra le stesse Regioni.

Non si può approfittare di tanto, onorevole Presidente. Si deve tener conto che in queste occasioni emerge il valore delle maggioranze di Governo, che possono anche far prevalere le proprie ragioni, purché nel rispetto delle posizioni delle opposizioni, oppure assumere arroganti posizioni maggioritarie. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Misto-SDI, DS-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-Udeur-PE e del senatore Betta. Congratulazioni).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, compare nel dibattito politico parlamentare la parola «*devolution*», dopo che nella lista dei Ministri è comparsa la definizione di «Ministro del *Welfare*» e dopo che la

RAI, Radiotelevisione italiana, annuncia ogni settimana una trasmissione dal titolo «RAI *educational*».

Confesso che comincio a capire – e chiedo scusa ai colleghi dell'opposizione di questa bestemmia – un certo fastidio che il regime che governò il Paese nell'altro secolo provò nei confronti di un uso così disinvolto di termini della lingua inglese, soprattutto negli atti parlamentari e riferiti a vicende politiche italiane. Ho chiesto scusa ai colleghi dell'opposizione, ma posso chiedere scusa anche ai colleghi della maggioranza, se offendo qualche sensibilità con le mie parole.

In ogni caso, la prima osservazione che voglio fare è che non c'è il Presidente del Senato. Provo a dare una spiegazione di questa assenza, anche se so bene che la mia spiegazione è arbitraria. Per la prima volta una variazione del calendario non viene adottata sulla base di una proposta del Presidente del Senato per una ragione che mi spiego in questo modo. Si sta trasformando il Senato della Repubblica, da sempre la Camera deputata ad attutire i contrasti, la Camera della saggezza, capace di determinare le condizioni di un dialogo politico diverso – è avvenuto sempre così nella storia del Senato della Repubblica – nell'Aula degli scontri più forti tra maggioranza e opposizione.

Badate, ormai non c'è questione rilevante che in quest'Aula non conosca momenti di maggiore contrasto e maggiore difficoltà nei rapporti tra maggioranza ed opposizione. Cosa sta accadendo? Si tratta di un piccola riforma istituzionale che non è non scritta da nessuna parte?

Signor Presidente, la prego di riflettere su questo aspetto. Noi siamo di fronte ad una crisi del sistema giudiziario italiano, che esplode in questi giorni con due casi, quello che riguarda un collega che è in Aula, qui tra noi, e la vicenda di Cosenza. Trovo ipocrita e al di sotto della nostra responsabilità fare la fila davanti al seggio dell'onorevole Andreotti per stringergli la mano, quando non siamo capaci di compiere quel salto di qualità sul terreno della discussione della giustizia, che è il vero tema che abbiamo di fronte ed è l'unico sul quale, anziché stringere mani, possiamo fare la nostra parte di parlamentari che hanno un mandato popolare da rispettare.

In secondo luogo, siamo di fronte alla crisi della più grande azienda italiana, la FIAT, ma si consuma in questi minuti anche la crisi della più grande azienda pubblica del nostro Paese, la RAI, che è concorrente di una grande impresa privata di proprietà del Presidente del Consiglio.

Siamo inoltre di fronte al fatto che in dodici cantieri dell'autostrada Salerno-Reggio si sta consumando la più grande azione di corruzione a spese di tutto il Paese. *(Proteste dai Gruppi FI e AN).*

MENARDI *(AN).* Si è già consumata.

DEL TURCO *(Misto-SDI).* Aspettate un attimo: fra qualche ora il ministro Lunardi si recherà alla Camera e scopriremo che non conosce nemmeno gli atti parlamentari, approvati da maggioranza e opposizione, in cui si denunciava che in quei dodici cantieri poteva verificarsi quel fenomeno.

Non sto parlando di responsabilità della maggioranza; sto facendo un elenco delle questioni gravi del Paese. *(Commenti dai Gruppi FI e AN).*

PAGANO *(DS-U)*. State zitti, non sapete neanche di cosa si sta parlando.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, consenta al senatore Del Turco di intervenire.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Capisco il vostro imbarazzo, colleghi di Alleanza Nazionale; e se siete voi a non comprendere la ragione per cui lo capisco, pazienza. Comunque, sto facendo un elenco di questioni all'ordine del giorno del Paese.

Improvvisamente, mentre questi problemi urgono e diventano drammatici, arriva all'esame della Conferenza dei Capigruppo una modifica radicale del nostro calendario. La questione è insensata; se ha un senso, riguarda esclusivamente problemi della maggioranza, non del Paese. È per questa ragione che voteremo contro questa proposta di calendario. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi, ovviamente non condivido tutte le accuse che sono state mosse in quest'Aula sul modo di procedere, perché ritengo che il tema della devoluzione sia tra quelli ormai giunti alla fase della decisione. E' ovvio che ognuno su questo argomento può pensarla come crede, ma non c'è dubbio che il tema è stato più volte approfondito, che ha formato oggetto del dibattito politico in questo Paese, che è stato abbondantemente setacciato, anche sulla stampa, e che in più occasioni è tornato di attualità e all'ordine del giorno dell'agenda politica.

Voglio anche dire che qualunque maggioranza ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità. Ora, non c'è dubbio che dopo i tempi così lunghi impiegati nel dibattito sulla devoluzione (tema ormai entrato nella coscienza del Paese, perché sono anni che si è discusso approfonditamente di questo argomento, anche in numerosi dibattiti sui mezzi di informazione, e al quale sono state dedicate diverse sedute in Commissione) spetti alla maggioranza decidere di passare dall'approfondimento e dalla discussione, dal confronto con le opposizioni all'assunzione di responsabilità.

GARRAFFA *(DS-U)*. Proprio ora!

NANIA *(AN)*. Voglio anche dire al collega Mancino, che con tanta forza ha sostenuto la sua tesi, e al collega Del Turco, che ad approvare

all'improvviso quello che io chiamo il «federalismo elettorale» in quest'Aula è stato il Governo dell'Ulivo, poco prima della campagna elettorale per le politiche del 2001. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP).*

PAGANO *(DS-U)*. Nania, ma che c'entra? Stiamo parlando del calendario.

NANIA *(AN)*. Ma come, lei può parlare dell'universo mondo!

Quindi c'è un fatto storico: se una maggioranza di Governo si è posta all'attenzione del Parlamento per la sua arroganza a fini elettorali, ebbene, questa è stata la maggioranza del Governo di centro-sinistra quando, senza alcun confronto con l'opposizione, e senza che si fosse affrontato questo tema nei dibattiti che si erano svolti nel Paese, ha proposto a quest'Aula di approvare in pochissime ore quello che io definisco federalismo elettorale e che ci sta costando moltissimo.

E non solo, senatore Del Turco, infatti, mentre lei fa riferimento alla RAI dimentica che questo Senato, durante il Governo del centro-sinistra, ha votato la legge, meglio nota come legge sulla *par condicio,* che ha messo il bavaglio...

PASSIGLI *(DS-U)*. Allo strapotere mediatico degli *spot*!

NANIA *(AN)*... al confronto e alla libertà di espressione in questo Paese senza cogliere minimamente le posizioni della minoranza di allora. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Per quanto riguarda la devoluzione accolgo il suo richiamo, senatore Del Turco, all'uso della lingua italiana, ma allora lo dica anche all'onorevole Veltroni che ha organizzato un convegno dei Democratici di sinistra intitolato «*I care*». Lo dica a lui e non a noi! *(Applausi dai Gruppi AN e FI).* Ripeto, apprezzo il suo richiamo all'uso della lingua italiana e aggiungo...

MORANDO *(DS-U)*. Guarda che non c'è più il partito unico, Nania!

PRESIDENTE. Senatore Morando, fra poco potrà prendere la parola, quindi faccia continuare il senatore Nania.

NANIA *(AN)*. ...che ritengo importante continuare ad approfondire questo tema. Vedete, con l'ipocrisia che vi caratterizza – ovviamente parlo sotto il profilo politico – ritenete di poter inserire, utilizzando l'ostruzionismo e parlando di questi argomenti tanto per prendere tempo, un elemento di frattura tra noi e la Lega, pensando che sia quest'ultima a dettarci i tempi della discussione parlamentare. *(Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Vi ricatta!

NANIA *(AN)*. Ve lo sto dicendo io, volevo tranquillizzarvi a questo proposito. Ripeto, pensate che sia la Lega a dettarci i tempi della discussione dei temi parlamentari... *(Commenti ironici dai banchi dell'opposizione)*. Senatore Del Turco, organizzi un corso di formazione alla democrazia, perché non mi fanno mai parlare. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LP)*. Non riesco più a intervenire in questa Aula!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ascoltare le argomentazioni del senatore Nania perché il sovrapporsi al suo intervento non dà il segno che si hanno argomenti per rispondere.

NANIA *(AN)*. L'opposizione ritiene che portando avanti questo tipo di ostruzionismo parlamentare possa creare, dal punto di vista politico, elementi di frattura tra la Lega e il resto della maggioranza di centro-destra. Allora, a scanso di equivoci, poiché questa è la vostra strategia parlamentare... *(Commenti del senatore Ayala)*.

PRESIDENTE. La prego, senatore Ayala, credo che ci sia il tempo per discutere e replicare alle affermazioni del collega Nania senza comportarsi con modalità che ricordano molto gli stadi e poco le Aule parlamentari. *(Commenti del senatore Garraffa)*. Senatore Garraffa, la richiamo per la prima volta.

NANIA *(AN)*. Volevo tranquillizzarvi riguardo a questo aspetto, facendo presente che noi e la Lega – e per noi intendo il mio Gruppo e complessivamente le forze politiche rappresentate nella Casa delle Libertà – abbiamo svolto sia su questo tema, che è centrale per il Paese e per il nuovo ordine costituzionale che si vuole creare, come pure sul tema del presidenzialismo, numerosissimi dibattiti. Ne è prova il fatto che questo tema non lo poniamo occasionalmente alla vostra attenzione, in quanto forze dell'opposizione, per un approfondimento, ma esso ha fatto parte del programma da noi presentato agli italiani in campagna elettorale. Ripeto: si tratta di un tema centrale che noi di Alleanza Nazionale abbiamo metabolizzato, pur essendo noto che per la nostra parte politica la questione centrale intorno alla quale incardiniamo il processo riformatore è il presidenzialismo.

Comunque, potete star certi che se volete arrivare ad un confronto serio sul tema possiamo farlo, ma abbandonate l'ostruzionismo che non vi serve a niente, giacché i fatti hanno dimostrato, senatore Mancino, che questa maggioranza crede nei grandi obiettivi di riforma che deve portare avanti e vorrebbe soltanto il vostro contributo ed aiuto per arrivarci bene insieme, tenuto presente che non ci sono elezioni sullo sfondo né altro che possa essere dettato dall'opportunismo. Pertanto, se ci deste una mano potremmo regalare a questo Paese un buon federalismo che potrà servirsi anche della vostra riforma del Titolo V della Costituzione e, se possibile, nel tempo, un buon presidenzialismo e una buona riforma della giustizia.

Penso che questa sia l'occasione buona per aprirsi al confronto. Diversamente, con le vostre tecniche ostruzionistiche, che vi fanno utilizzare gli argomenti secondo la convenienza, non arriverete a nessun risultato e probabilmente quando discuteremo, ad esempio, delle vongole, richiamerete nuovamente i grandi principi, le grandi battaglie e farete di ogni dibattito parlamentare occasione di uno scontro infinito. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LP).*

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi della maggioranza, vorrei sottoporre alla vostra attenzione una proposta di calendario diversa da quella che è stata avanzata dai miei colleghi Angius, Giaretta e Boco. Nel far questo, cercherò d'interpretare – e mi darete atto che lo farò correttamente – quello che dovrebbe essere il calendario proposto dai colleghi della maggioranza se i comportamenti e le scelte adottati in quest'Aula da parte loro fossero coerenti con i messaggi che hanno rivolto al Paese nel corso di questa ultima fase.

Io propongo che, compatibilmente con i tempi della sessione di bilancio, questa Assemblea discuta il disegno di legge di riforma fiscale, la famosa riforma fiscale – ve la ricordate? – su cui avete fondato il vostro rapporto con il Paese nel corso della campagna elettorale e poi successivamente, con un disegno di legge molto rilevante annunciato al Paese...

PRESIDENTE. Senatore Morando, il calendario che è all'ordine del giorno riguarda le prossime tre settimane; lei si riferisce al periodo successivo all'esame della finanziaria?

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, sto delineando la prima questione che si dovrebbe discutere. Difatti, mi sembra clamoroso che la maggioranza, dopo aver iniziato proprio ieri la discussione sulla riforma fiscale, la più importante delle riforme nel campo della politica economica che ha proposto al Paese, decida di interromperla, forse perché si discute la sessione di bilancio, potrebbe pensare ragionevolmente qualcuno che abbia a cuore i messaggi che voi della maggioranza avete lanciato al Paese. No! La discussione di quella riforma si interrompe perché improvvisamente bisogna mettere all'ordine del giorno il disegno di legge sulla cosiddetta devoluzione, prima, peraltro, di quello del ministro La Loggia che cerca di attuare la Costituzione così com'è.

Signor Presidente, a differenza di quello che hanno detto i miei colleghi dell'opposizione, propongo molto semplicemente che all'ordine del giorno dell'Aula resti l'esame del disegno di legge sulla riforma fiscale. Sono certo che i colleghi della maggioranza che hanno riconosciuto la centralità di quel disegno di legge di riforma per il futuro del Paese vorranno concordare con me.

Mi scuso quindi con i colleghi dell'opposizione se, così facendo, do l'impressione di fare un favore alla maggioranza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Udeur-PE e Mar-DL-U).*

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per avanzare una proposta di calendario diversa rispetto a quella formulata dalla maggioranza e a quelle illustrate dai colleghi dell'opposizione.

Signor Presidente, in questa sede, abbiamo già avuto due occasioni per discutere della drammatica situazione della FIAT. Nel corso di due sedute abbiamo potuto mettere a fuoco i problemi di decine di migliaia di lavoratori, colpiti dalla pesantissima crisi che ha investito il gruppo FIAT.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, la Presidenza deve raccogliere una proposta diversa rispetto a quelle sin qui formulate. La discussione sulla crisi della FIAT è stata già oggetto di richiesta.

FALOMI *(DS-U)*. Potrà cogliere la differenza se mi consente di sviluppare il mio ragionamento. Vi è una estrema urgenza di assumere decisioni sulla crisi della FIAT, perché tutte le procedure per la cassa integrazione e per la mobilità sono già state avviate.*(Commenti dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi richiamo al rispetto del Regolamento. Sono state già formulate proposte, alle quali si è aggiunta quella del collega Morando volta, in realtà, ad invertire l'ordine del giorno. A questo punto non è consentito che la discussione si traduca in una sorta di attività emendativa della proposta di calendario dei lavori. *(Commenti dei senatori Morando e Passigli).*

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, questa è una strana interpretazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Il Regolamento è sempre stato interpretato nello stesso senso.

FALOMI *(DS-U)*. Sto avanzando una proposta.

PRESIDENTE. La sto aspettando.

FALOMI *(DS-U)*. Se mi interrompe in continuazione, non posso formularla.

PRESIDENTE. Prima formuli la proposta e poi la motivi.

FALOMI *(DS-U)*. Sto cercando di spiegare che è urgente una modifica del calendario, nel senso di discutere immediatamente le mozioni presentate sulla vicenda FIAT.

PRESIDENTE. Senatore Falomi, la vicenda FIAT è il primo punto urgente segnalato dal Presidente del suo Gruppo.

FALOMI *(DS-U)*. Chiedo che tale argomento sia inserito all'ordine del giorno delle seduta di oggi.

PRESIDENTE. È esattamente ciò che ha chiesto il presidente Angius.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo proporre una modifica al calendario diversa da quelle ipotizzate dai colleghi dell'opposizione.

Lei ha ricordato che nell'odierna seduta avremmo dovuto discutere le relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su elezioni contestate; tuttavia, all'ordine del giorno delle sedute di oggi vi è soltanto il Documento III, n. 2, relativo all'elezione contestata nella regione Toscana che lei ha impropriamente definito come «caso Malentacchi». Poiché la Giunta ha stabilito, a ragione, di valutare insieme le questioni, che sono state discusse congiuntamente, e poiché, per motivi che non conosco, all'ordine del giorno c'è un solo documento, ritengo opportuno non esaminare e rinviare il secondo punto all'ordine del giorno ad altra seduta.

Inoltre, propongo che il disegno di legge di modifica dell'articolo 117 della Costituzione sia espunto dal calendario e sostituito con il disegno di legge La Loggia, già approvato dalla Commissione competente e pronto per l'esame dell'Aula.

In terzo luogo, chiedo di anticipare alla settimana prossima, dal momento che domani si concluderà l'esame degli emendamenti, la discussione del disegno di legge n. 1812 che riguarda il terremoto, questione assai delicata che ci vede tutti impegnati. Mi auguro che almeno su quel provvedimento si riuscirà ad avere un atteggiamento diverso da quello che si sta manifestando sulla questione della *devolution* e conseguentemente sulla manovra finanziaria e sul calendario. È una questione importante che dobbiamo affrontare molto velocemente, con l'attenzione e con le risorse necessarie perché molti cittadini stanno aspettando una soluzione ai loro gravissimi problemi.

Infine, signor Presidente, siccome sono particolarmente sensibile alle questioni ambientali, vorrei ricordare che in queste ore si sta verificando un fatto gravissimo che riguarda il mare e l'economia di una parte assai importante della costa spagnola, provocato dall'uso delle petroliere mono-

scafo, una delle quali è affondata in quelle acque. *(Proteste dai Gruppi FI, AN e LP. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Stiamo parlando del calendario, senatore Turroni.

TURRONI *(Verdi-U)*. Parlo di un argomento da inserire in calendario. C'è chi ha proposto la discussione del caso Fiat, pertanto, se mi consente, vorrei proporre qualcosa che interessa milioni di operatori turistici ed economici del nostro Paese, cioè tutti coloro che lavorano lungo le coste.

PRESIDENTE. Aspettiamo un documento al riguardo per poterlo calendarizzare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Lo presenteremo oggi stesso, Presidente, ma dato che il calendario è questione urgente e drammatica, mi permetto di richiamare la questione perché venga inserita nella programmazione dei nostri lavori delle prossime tre settimane. Ritengo che, al pari di altre, sia una questione da esaminare, poiché riguarda non solo la problematica ambientale, ma numerosissime attività economiche che prosperano nel nostro Paese proprio grazie alla buona salute del mare e delle coste.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, da ora in poi concederò la parola ai Gruppi per i quali non ha parlato alcun oratore oltre al proponente. La fase di presentazione delle proposte di modifica al calendario dei lavori per conto mio, a questo punto, si è conclusa. Possono intervenire solo coloro che hanno da discutere su tali proposte.

Il senatore Peruzzotti ha facoltà di parlare.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, dopo aver paralizzato i lavori della Commissione affari costituzionali – sappiamo tutti come è andata – attraverso la presentazione di migliaia di emendamenti, adesso il centro-sinistra vuole bloccare la riforma dell'articolo 117 della Costituzione anche in Aula. È bene che si sappia che la maggioranza è coesa e intenzionata comunque ad andare avanti con la riforma dell'articolo 117 della Costituzione.

La Lega Nord è naturalmente favorevole alla proposta di calendario che ci è stata prospettata. Poi gli italiani trarranno le conseguenze da questo comportamento. *(Applausi dal Gruppo LP. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, mi consenta di motivare, anche perché sono membro della Commissione bilancio, il voto favorevole alla proposta di calendario prospettata dal senatore Morando, autorevole esponente della 5ª Commissione permanente.

Mi rivolgo in particolare al senatore Nania, che conosco sin dai tempi della Camera dei deputati: capisco i sacrifici che si fanno nello stare in una coalizione, ma mi aspettavo dal senatore Nania un intervento imbarazzato, non di esaltazione, di fronte ad un disegno di legge composto di un solo articolo che dichiara la competenza legislativa esclusiva delle Regioni in materia di sanità, scuola, polizia locale e sicurezza.

Sono molto meravigliato dal tono dell'intervento del senatore Nania. La delicatezza dell'argomento è fuori discussione e non sfugge neppure a lui; per l'approvazione di questo disegno di legge, composto – lo ripeto – di un solo articolo, ci sarà ben poca dialettica parlamentare: o scatta un meccanismo di coalizione per cui lo si fa proprio, oppure non vale la pena portarlo avanti.

Per quanto riguarda la delicatezza dell'argomento, ove questo provvedimento dovesse essere approvato nell'attuale formulazione, ciò comporterà conseguenze gravissime sul piano istituzionale, su quello sociale e anche su quello finanziario, ecco perché poi, alla fine del mio intervento, spiegherò le ragioni per cui sono a favore della proposta avanzata dal senatore Morando.

Signor Presidente, ove questo disegno di legge dovesse essere approvato così com'è, si andrebbe nella direzione di una disgregazione dell'unità nazionale, non certo verso una maggiore coesione della stessa, non certo verso quelle forme di federalismo solidale che debbono vedere più coesione sociale, meno differenze tra Regione e Regione, soprattutto in materie quali la sanità e l'istruzione, giacché era impegno comune di anni fa garantire prestazioni sociali uniformi su tutto il territorio.

Ebbene, come può essere realizzato tutto ciò se non partendo dal diritto alla salute e all'istruzione in modo che da Pordenone sino a Siracusa si abbia uguaglianza di diritti e non differenze, in una visione europea dei problemi, cioè di un modello sociale che accorcia le distanze e non le aumenta?

Questo disegno di legge, di fatto, comporterà diritti alla salute e alla scuola diversamente tutelati nelle varie aree regionali del Paese in relazione alle risorse disponibili. La scuola pubblica unica (ecco perché, senatore Nania, mi rivolgo direttamente a lei), da Pordenone a Siracusa, ha consentito la mobilità sociale, l'emancipazione sociale e culturale di tutti i cittadini una volta fatta l'unità d'Italia. Con il Servizio sanitario nazionale abbiamo abbandonato un sistema corporativo, che faceva sì che la malattia venisse tutelata a seconda della professione che svolgeva il soggetto ammalato, quale era quello delle varie casse (quella degli edili, quella dei marittimi, dei professionisti, degli impiegati statali, eccetera).

L'emancipazione, il progresso sociale, culturale e politico di una nazione si ha quando la solidarietà non viene sbandierata in astratto, ma

quando la si realizza in concreto su tutto il territorio nazionale a partire dalla sanità e dall'istruzione.

Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione del mio intervento. Mi rivolgo soprattutto ad una parte della maggioranza, quella a cui stanno a cuore i temi del Mezzogiorno; quando vi presenterete nel Mezzogiorno d'Italia, al di là di tutti i provvedimenti che fanno scempio della questione meridionale, come potrete farlo con un disegno di legge costituzionale che farà arretrare il Mezzogiorno ancor di più rispetto alle aree più ricche del Paese? Come non avere imbarazzo? Come si può svolgere un intervento che addirittura esalta il contenuto di questo disegno di legge?

I provvedimenti già approvati in materia fiscale, i disegni di legge *in itinere* (come il collegato fiscale) produrranno minori entrate; ecco perché la finanziaria che andremo a discutere e il collegato fiscale ci diranno fino a che punto, come e in che misura verranno finanziati i famosi fondi di perequazione che dovrebbero ridurre le distanze fra Regione e Regione, fra cittadini e cittadini, fra famiglie e famiglie.

Ecco perché non condivido l'esaltazione, l'enfatizzazione di questo provvedimento, al di là di un contenuto facilmente leggibile poiché composto di un solo articolo, inequivocabile. La verità è che questo provvedimento, per ragioni di tenuta della coalizione di Governo, finisce per essere merce di scambio: avere il sì di una parte della coalizione sulla finanziaria in base al patto Tremonti-Bossi (vedi il fisco e gli altri provvedimenti connessi, per cui la Lega ha dovuto ingoiare i rospi delle rogatorie, del conflitto di interesse, del legittimo sospetto e altrettanto ha dovuto fare – mi si consenta di dirlo con modestia e umiltà – Alleanza Nazionale per ottenere qualche posto in RAI oppure una maggiore presenza nel Ministero dell'interno).

Ripeto, capisco i sacrifici di stare in una coalizione, ma non capisco l'enfatizzazione: in fondo, si tratta di un provvedimento che riguarda la responsabilità di ognuno di voi in particolare.

L'economia reale del nostro Paese è in profonda difficoltà: non c'è solo la crisi della FIAT (anche se la FIAT significa sistema industriale complessivo del nostro Paese), ma anche quella della Pirelli, della Cirio, nonchè gli altri problemi ricordati dai colleghi. Ecco perché, signor Presidente, esaminiamo pure la finanziaria, esaminiamo pure il collegato fiscale, vediamo dove si arriva e così tutta la demagogia sul federalismo fiscale cadrà!

Vorrei anche comprendere in base a quali risorse il nostro Paese riuscirà ad assicurare tutela eguale a tutti i cittadini, almeno per quanto riguarda le grandi conquiste sociali del nostro Paese, come la scuola pubblica e la sanità pubblica, che sono costate decenni e decenni di lotta al movimento dei lavoratori nel suo complesso. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

Richiamo al Regolamento

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla materia del calendario dei lavori ho già concesso la parola. Adesso lei, senatore Passigli, su cosa me la chiede?

PASSIGLI *(DS-U)*. Gliela chiedo per un richiamo al Regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, ha facoltà di parlare, senatore Passigli.

PASSIGLI *(DS-U)*. Il mio richiamo sarà anche molto articolato e prego lei e tutti i colleghi di seguirlo accuratamente.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, se è sul discorso degli interventi o delle proposte di modifica, lo faremo in un'altra sede perché, per quello che mi riguarda, ho già deciso.

PASSIGLI *(DS-U)*. No, signor Presidente, io non parlo di proposte di modifica. Le ho chiesto la parola per un richiamo al Regolamento, che è un diritto di ogni senatore...

PRESIDENTE. Infatti, ce l'ha!

PASSIGLI *(DS-U)*. ...quindi, non legato necessariamente – anche se vi si riferirà – agli articoli del Regolamento che concernono programma e calendario dei lavori dell'Assemblea, distinzione che quest'Aula e, a mio avviso, spesso anche la Presidenza dimenticano.

Gli articoli del Regolamento dal 53 al 56 regolano, ripeto, programma e calendario dei lavori dell'Assemblea. L'inserimento del provvedimento sulla *devolution*, cioè quello sulla modifica dell'articolo 117 della Costituzione, varia il programma così com'è stato trasmesso e, a mio avviso, questa variazione configura una serie di rilevanti violazioni regolamentari.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Passigli, mi consenta di darle un'informazione: il provvedimento sulla modifica dell'articolo 117 della Costituzione è stato inserito nel nostro programma dei lavori a suo tempo.

PASSIGLI *(DS-U)*. Ma, caro Presidente, se lei mi lascia finire, vedrà che questo inserimento può avvenire, a norma regolamentare, secondo una certa procedura, non secondo altre. È esattamente la procedura di inserimento che io affermo essere stata violata in quest'Aula, cioè la procedura di formazione del programma dei lavori, regolata dall'articolo 53 del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, stiamo parlando di quanto è accaduto il 24 ottobre scorso, non nella discussione odierna.

PASSIGLI *(DS-U)*. Non importa, se il soggetto che ha operato l'inserimento non è quello titolato dal nostro Regolamento. Si tratta di una questione che in quest'Aula si è posta più volte, che andrà posta nuovamente più volte e che, a mio avviso, dovrebbe essere oggetto di esame da parte della Giunta per il Regolamento.

Vorrei anche illustrare una questione che ritengo rilevante. Il nostro Regolamento stabilisce che il programma dei lavori venga predisposto ogni due mesi dal Presidente del Senato, prendendo gli opportuni contatti con il Presidente della Camera, con il Governo, eccetera, e portato in Conferenza dei Capigruppo. L'intero *iter* che è a valle di ciò è regolamentato dagli articoli 53 e seguenti.

Allora, io noto, per prima cosa, che il comma 2 dell'articolo 53 stabilisce che, nel corso di una sessione, una settimana è «di norma» (poi vedremo che questa disposizione è totalmente disattesa) «destinata all'attività dei Gruppi parlamentari e dei singoli senatori». Questo significa che, nel momento in cui affrontiamo l'esame di una legge finanziaria, è necessario per i Gruppi e per i senatori mantenere un contatto con il Paese. Ebbene, a noi non risulta che nella programmazione dei lavori si sia rispettato il comma 2 dell'articolo 53 del Regolamento.

Vi è poi, al comma 3, sempre dell'articolo 53, la previsione che quattro sedute ogni due mesi siano riservate all'esame di disegni di legge e di documenti presentati dall'opposizione: quest'ultima potrebbe richiederlo, ma non mi sembra che in questi ultimi due mesi vi siano state quattro sedute a ciò riservate.

Evidenzio le violazioni minori, perché la vera violazione è nella mancata fissazione del programma dei lavori da parte del Presidente, se è vero quanto ha affermato in quest'Aula il presidente del Gruppo dei Verdi, senatore Boco, e cioè che non vi è stata una proposta del Presidente ai fini dell'inserimento nel calendario di quanto previsto nel programma.

Siamo allora di fronte ad uno sconfinamento di ruolo della Conferenza dei Capigruppo. Possiamo benissimo concordare (e tutti noi siamo perfettamente d'accordo) sul fatto che una maggioranza parlamentare abbia diritto di trattare le materie che vuole vedere all'ordine del giorno, ma nel rispetto del Regolamento.

L'unica maniera di derogare a quanto stabilito da un programma approvato dall'Aula è quella prevista dall'articolo 54 del Regolamento, in cui si stabilisce che, qualora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non raggiunga l'accordo sul programma, il Presidente può predisporre uno schema dei lavori per una settimana.

La questione è che non mi risulta che il Presidente abbia predisposto tale schema dei lavori, bensì che vi sia stato un voto della Conferenza dei Capigruppo, mentre la facoltà di derogare a un programma già approvato dall'Aula è espressamente prevista solo per il Presidente. Ciò vuol dire che tale deroga non è nella disponibilità della maggioranza, signor Presi-

dente, altrimenti avremmo un calendario che potrebbe variare ogni settimana – come di fatto accade – e che sarebbe nella disponibilità della maggioranza e ciò, in tutti i manuali, viene definito «tirannide della maggioranza» e non garanzia per la maggioranza di svolgere il proprio programma e per l'opposizione di poter svolgere il suo ruolo.

Anche qualora si volesse dire che il Presidente ha dato un silenzioso assenso a uno schema di lavoro predisposto da altri, esso dovrebbe valere per una settimana, mentre invece lei ha annunciato un programma di lavori sulla *devolution* che va oltre tale periodo di tempo, dal momento che si parla di un'approvazione entro il 9 dicembre e quindi si incide su un arco di tempo di più settimane.

Come vede, continuo ad esplicitare specifiche violazioni che configurano complessivamente un'espansione del ruolo della Conferenza dei Capigruppo che non è prevista nel nostro Regolamento, il quale attribuisce al Presidente una funzione di garanzia, sul programma e sul calendario, che noi non vediamo rispettata per una protervia della maggioranza nella sede di detta Conferenza.

Possiamo chiedere – ed è stato fatto – inserimenti all'ordine del giorno, anche questi disciplinati da uno degli articoli che ricordavo – e ne sono stati fatti – e inversioni: su ognuna di queste richieste, se formalizzata da otto senatori, signor Presidente, si dovrà tenere una discussione con interventi che, in taluni casi, saranno uno per Gruppo e, in tal altri, uno a favore e uno contro, a seconda che si tratti di inversioni o di inserimenti.

Si dovrà procedere in questa maniera, e non farlo – lo dico preventivamente, non attribuisco certo questa volontà alle sue intenzioni – costituirebbe un'ulteriore violazione, in Aula, a rafforzamento di quelle già verificatesi in sede di Conferenza dei Capigruppo in occasione della modifica di questo calendario e di questo programma, avvenuta secondo procedure non rispettose delle nostre norme regolamentari.

Credo si debba riflettere, signor Presidente, perché l'opposizione potrebbe attuare tutti gli strumenti ostruzionistici in suo possesso, ad esempio, sui vari argomenti che lei stesso ha ricordato: fisco, FIAT, RAI, giustizia, progetto di attuazione del Titolo V della Costituzione, che va sotto il nome di disegno di legge La Loggia, elezione contesta nella regione Toscana (un'Assemblea, quando vede contestata l'elezione di uno dei suoi membri, dovrebbe trattare immediatamente la questione). Sono già sette o otto le questioni di cui noi potremmo chiedere l'inversione o l'inserimento all'ordine del giorno, che ci farebbero perdere l'intera giornata!

Credo che un maggiore rispetto dei diritti dell'opposizione – è un invito rivolto sia a tutti i Gruppi parlamentari, sia (e lo dico con dispiacere) alla Presidenza dell'Assemblea, anche se non a quella che presiede ora ma in generale – eviterebbe una pericolosa deriva che dà potere ad organi che in termini di Regolamento non ce l'hanno. Ripeto che la Conferenza dei Capigruppo ha poteri inferiori a quelli che le stiamo riconoscendo.

Signor Presidente, credo che su questo punto dovrebbe convocare la Giunta per il Regolamento, sospendere brevemente la trattazione degli ar-

gomenti oppure, in caso contrario, porre in votazione tutte le richieste di inversione e di inserimento all'ordine del giorno che venissero formulate dai vari Gruppi parlamentari. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

PRESIDENTE. Colleghi, per me la fase della presentazione delle modifiche si è conclusa. Ora si dovrebbe avviare a conclusione anche la fase del dibattito.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo in merito al richiamo al Regolamento precedentemente avanzato. Visto che abbiamo concluso la presentazione delle modifiche richieste, l'argomento, di particolare rilevanza, è quello già introdotto dal senatore Passigli.

Non è casuale che oggi ci si trovi in un'evidente *impasse* nei nostri lavori, in una situazione di stallo istituzionale della quale lei, meglio di noi, si sta rendendo conto, signor Presidente, per la difficoltà che trova nel coordinare i nostri lavori; è una difficoltà perfettamente comprensibile. Il motivo per cui ci troviamo in questa *impasse* è dovuto proprio alla disattenzione che abbiamo posto al dettato regolamentare in riferimento alla formazione del programma e del calendario dei lavori.

L'articolo 53 stabilisce che il programma dei lavori viene predisposto ogni due mesi dal Presidente del Senato – è bene sottolinearlo – prendendo gli opportuni contatti con il Presidente della Camera dei deputati, con i Presidenti delle Commissioni permanenti e speciali e con il Governo. Questa azione di coordinamento e di mediazione del Presidente viene poi sottoposta all'approvazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

È evidente che il Regolamento riconosce un ruolo fondamentale alla figura del Presidente del Senato, un ruolo di coordinamento, ma anche di garanzia nei confronti dell'Assemblea. Il programma dei lavori raccoglie una serie ben definita e articolata di esigenze, cioè quelle della Camera dei deputati, quelle del Governo, quelle dei Gruppi parlamentari, quelle che emergono dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma anche quella dei Presidenti delle Commissioni. È in questo coordinamento la garanzia della funzionalità dell'Assemblea.

Il Regolamento stabilisce ancora, all'articolo 54, che qualora non si raggiunga un'intesa né sia possibile un voto a maggioranza sulla proposta formulata dal Presidente – posto che è solo nelle sue disponibilità avanzare la proposta – sulla base delle indicazioni emerse in Conferenza (quella in cui non si è trovato l'accordo), il Presidente stesso predispone uno schema dei lavori per il periodo di una settimana.

Questa stessa logica, signor Presidente, è ripetuta laddove si stabiliscono le modalità di definizione del calendario; al fine di stabilire le mo-

dalità di applicazione del programma definitivo, il Presidente predispone un calendario dei lavori e lo sottopone all'approvazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cui partecipa il Governo con un proprio rappresentante. Quindi, la proposta è del Presidente e deve essere, caso mai, respinta dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel qual caso, naturalmente, vale la volontà dell'Assemblea, che deciderà sulle modifiche proposte.

Ora, signor Presidente, torno a sottolineare che se noi riconosciamo al Presidente del Senato l'azione di coordinamento e mediazione fra le diverse esigenze e istanze, probabilmente riusciremo a formulare un programma e un calendario sufficientemente stabili, certi e quindi funzionali all'organizzazione dei nostri lavori. Diversamente, se non abbiamo garanzie sul ruolo della Presidenza (dato che in questo caso ne verrebbe espropriata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari), rischiamo di trovarci quotidianamente in un *caos* che deriva da un'incertezza del programma e del calendario che contrasta con lo spirito stesso della programmazione e calendarizzazione dei nostri lavori.

Inoltre, signor Presidente, c'è un'altra questione. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari – in accordo o in disaccordo che sia con la Presidenza e con la proposta da lei formulata – non ha comunque nessun potere in merito all'ordine del giorno. Ne abbiamo già discusso precedentemente con riferimento all'articolo 56 del Regolamento e non tornerò sull'argomento.

Per fortuna, in questo caso la situazione è diversa: l'ordine del giorno è stato comunicato dall'Assemblea nella giornata di ieri. L'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza e comunicato all'Assemblea ha un valore ufficiale che nessuna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari può in qualche modo scalfire. Quell'ordine del giorno è a garanzia dell'Assemblea e soltanto questa lo può modificare o inserendovi a maggioranza qualificata argomenti non previsti, ovvero cambiando l'ordine degli argomenti in discussione in esso predeterminato, ad esempio anticipando al primo punto la trattazione di un argomento che era al secondo.

Questo lo può fare solo ed esclusivamente l'Assemblea, perché questa e solo questa ha la possibilità di intervenire su quanto annunciato ieri dalla Presidenza: soltanto l'Assemblea. Quindi, semmai si volesse passare ora alla discussione sulle modifiche all'articolo 117 della Costituzione, argomento già previsto all'ordine del giorno, ciò dovrebbe avvenire attraverso una proposta di inversione dello stesso approvata dall'Assemblea e non altrimenti. Resta naturalmente fermo quanto già detto in merito alla programmazione e alla calendarizzazione dei lavori.

Signor Presidente, la prego di valutare l'importanza dei princìpi sottesi a questi dettati regolamentari, perché soltanto con il loro ristabilimento si può recuperare la funzionalità dei nostri lavori. Diversamente, se saremo in balìa di qualunque Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in qualunque momento convocata, questa Assemblea non avrà più alcuna certezza sui suoi lavori. Ciò significa che saranno possibili colpi di mano o stalli istituzionali, come quello che oggi riscontriamo.

PRESIDENTE. Sull'ultima questione proposta dal senatore Petrini, vorrei precisare che l'inversione dell'ordine del giorno può essere disposta dal Presidente, che, ove lo ritenga, può far esprimere l'Assemblea. Sulla questione sollevata invece dal collega Passigli, prendiamo atto che esiste un problema nel nostro Regolamento per quanto riguarda i passaggi segnalati.

Avendo più storia personale nell'altro ramo del Parlamento, ho il conforto dei funzionari nel dire che da dodici anni si disattende un aspetto del Regolamento che non credo di poter chiarire io in questo momento. Ho enunciato un calendario sulla base di un programma dei lavori approvato il 25 ottobre. Ritengo comunque assolutamente corretta, anche se non nei tempi, la richiesta di sottoporre i tre articoli citati all'esame della Giunta per il Regolamento.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ho presentato insieme al senatore Coletti...

PRESIDENTE. Senatrice Toia, purtroppo – per gli stessi motivi fatti presente al collega Passigli – non può essere avanzata una richiesta di inserimento nel calendario dei lavori di provvedimenti che non siano contenuti neppure nel programma. Pertanto, se intende parlare di questo non posso darle la parola. *(Commenti della senatrice Toia)*. Si sta discutendo di richiami al Regolamento, quindi la fase della presentazione di modifiche del calendario dei lavori è esaurita.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Riassumerò ora, colleghi, le varie proposte di modifica al calendario dei lavori che sono state avanzate. La proposta presentata dal senatore Giaretta chiede l'anticipazione dell'esame del cosiddetto provvedimento La Loggia, la discussione di mozioni sulla FIAT e sul Mezzogiorno; a questi argomenti si è aggiunta da parte dei senatori Del Turco e Marini l'esigenza di discutere anche di giustizia.

Vi è poi la proposta dei senatori Angius e Boco, che prevede al primo punto la discussione di interpellanze sulla questione di Cosenza, sulla FIAT e sul Mezzogiorno; la discussione del disegno di legge costituzionale sull'abolizione della pena di morte e della proposta di istituire una commissione d'inchiesta sulle stragi naziste.

Nella proposta avanzata dal senatore Morando, che è la più vicina a quella della maggioranza, e che pertanto voteremo per ultima, si chiede che la discussione sul disegno di legge di delega al Governo per la riforma del sistema fiscale venga anteposta a quella sulle modifiche dell'articolo 117 della Costituzione.

Infine abbiamo la proposta Turroni che chiede il rinvio della discussione del documento III, n. 2, e l'anticipazione della discussione del dise-

gno di legge n. 1812, il decreto-legge sul terremoto, il cui esame in Commissione non è ancora iniziato ma dovrebbe essere avviato nella giornata odierna.

Ritengo pertanto che la proposta più distante sia quella avanzata dai colleghi Giaretta, Del Turco e Marini; successivamente, vi è quella dei senatori Angius e Boco...

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, mi scusi, per la verità avevo chiesto anche la sostituzione della discussione del disegno di legge costituzionale sulla devoluzione con l'esame del cosiddetto disegno di legge La Loggia.

PRESIDENTE. Porrò ora ai voti la proposta avanzata dal senatore Turroni che, a questo punto, risulta essere la più distante da quella avanzata dalla maggioranza, in quanto oltre alla discussione del provvedimento La Loggia propone di affrontare l'esame di provvedimenti differenti... *(Commenti dal Gruppo DS)*. Colleghi, sto procedendo alla votazione delle proposte di modifica al calendario... *(Il senatore Petrini fa cenno di voler intervenire)*. Senatore Petrini, lei è già intervenuto e le è stata data risposta.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, volevo domandare di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Su queste votazioni non sono previste dichiarazioni di voto, leggete bene il Regolamento, colleghi. Dispongo che le votazioni delle proposte di modifica del calendario vengano effettuate con il sistema elettronico onde evitare possibili contestazioni. *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, le rammento l'articolo 56 del Regolamento.

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, mi rendo conto che siamo in una fase un po' convulsa e comprendo la sua difficoltà a far fronte ad una situazione che nemmeno noi avremmo voluto determinare, come lei ben sa. *(Vivaci commenti dal Gruppo FI).* Vorrei fare un richiamo al Regolamento...

PRESIDENTE. Senatore Angius, mi dica quale articolo del Regolamento intende richiamare.

ANGIUS *(DS-U)*. Se i colleghi della maggioranza hanno il buon cuore di farmi parlare; in ogni caso, se non hanno neanche quello, parlo ugualmente. L'articolo 55, comma 7, ultimo periodo, del Regolamento prevede che «l'Assemblea, può invertire l'ordine degli argomenti fissato nel calendario. Le anzidette deliberazioni sono adottate con votazione per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno». Su ogni proposta modificativa del calendario è dunque consentito l'intervento di un rappresentante per Gruppo.

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Angius, non è così. La discussione sulle proposte di modifica del calendario è una discussione limitata che prende in considerazione l'insieme delle proposte e non è seguita da dichiarazioni di voto.

ANGIUS *(DS-U)*. Ma io non ho parlato di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi spiace, ma spetta a me dare l'interpretazione del Regolamento.

ANGIUS *(DS-U)*. Intende togliermi la parola?

PRESIDENTE. Senatore Angius, lei non può impormi un'interpretazione del Regolamento che è contraria ad una prassi consolidata. *(Il microfono del senatore Angius viene disattivato. Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Non è così!

CREMA *(Misto-SDI)*. Senatore Calderoli, lei non ha l'autorità per dare un'interpretazione del Regolamento; deferisca la questione al presidente Pera e si ritiri in buon ordine.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non ho intenzione di imporle alcuna interpretazione regolamentare.

PASSIGLI *(DS-U)*. Anche perché non ce n'è bisogno, il Regolamento è chiarissimo!

BORDON *(Mar-DL-U)*. Ho semplicemente la modesta ambizione di essere ascoltato prima che lei dia una sua interpretazione; credo di avere questo diritto e di poterlo esercitare per tutto il tempo necessario.

PRESIDENTE. No, anche il tempo è stabilito dal Regolamento.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Per tutto il tempo necessario previsto dal Regolamento.

Mi permetto di rileggere, a beneficio di tutti, il comma 3 dell'articolo 55: «Il calendario, se adottato all'unanimità, ha carattere definitivo e viene comunicato all'Assemblea.» – e non siamo di fronte a questa fattispecie – «In caso contrario, sulle proposte di modifica» – le faccio osservare che si usa il plurale – «decide l'Assemblea con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo».

PRESIDENTE. Senatore Bordon, ho già dato una risposta su questo punto, con riferimento al medesimo articolo.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Presidente, ammiro le sue capacità di previsione e di interpretazione. Vorrei sapere in che modo lei può dare una risposta, non conoscendo gli argomenti che porterò a sostegno della mia tesi.

PRESIDENTE. Su un richiamo al Regolamento possono intervenire un oratore a favore e uno contro.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sto richiamando l'articolo 55 del Regolamento, ma poiché né io né lei abbiamo avuto modo di ascoltare le conclusioni del senatore Angius, è difficile capire se sosterrò le stesse argomentazioni o ne addurrò delle altre.

PRESIDENTE. Non è necessario argomentare rispetto ad una questione che ho già deciso.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Se lei avesse ascoltato il senatore Angius, si sarebbe risparmiato tempo perché il mio intervento sarebbe stato inutile.

Stavo dicendo... *(Il microfono del senatore Bordon viene disattivato. Proteste dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Senatore Bordon, l'argomento è per me superato. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

E' evidente, colleghi, che del Regolamento ciascuno può dare interpretazioni differenti. Ciò che per tutti noi è garanzia di oggettività dell'applicazione del Regolamento non è l'interpretazione del Presidente di turno, ma il fatto che giunge ad una determinazione attraverso l'interpretazione di funzionari che lavorano a fianco di noi tutti e ai quali credo non possa essere attribuita alcuna volontà di parte. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, UDC:CCD-CDU-DE e AN)*. Se l'interpretazione fosse stata diversa, nel senso di consentire ulteriori interventi, avrei concesso la parola, ma non posso permettere che venga calpestato il Regolamento perché in questo momento qualcuno ha interesse ad utilizzarlo per perdere tempo. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, lei sta correttamente per mettere ai voti la proposta avanzata da me e dal senatore Del Turco. Mi pare che proprio in base all'articolo 55 Regolamento sia prevista la prerogativa dei Gruppi di pronunciarsi.

PRESIDENTE. Senatore Marini, è proprio una delle poche situazioni di discussione limitata. *(Commenti del senatore Marini)*. Mi dispiace, senatore Marini, non è così.

Siamo in fase di votazione e intendo procedere. Dopo, discuteremo eventuali altre questioni. Ripeto che, al fine di evitare dubbi in ordine agli esiti delle votazioni, dispongo, ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, che le stesse siano effettuate mediante procedimento elettronico.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Siccome lei sta svolgendo le funzioni di Presidente, mi appello alle sue funzioni e alla sua correttezza. Come lei ha ricordato rispondendo alle nostre richieste di intervento, stiamo tuttora lavorando in base ad un calendario che prevede che l'odierna seduta antimeridiana si concluda alle ore 13. Non sono ancora state prese decisioni per prolungare l'orario della seduta. Sono le ore 13,05 e pertanto, per correttezza del suo ruolo istituzionale, le chiedo di togliere la seduta e di riprendere la discussione quando ciò sarà nel diritto della maggioranza e dell'Aula. Il calendario dei lavori prevede – lo ribadisco – che la seduta termini alle ore 13. La ringrazio e le chiedo di essere garante della regolarità dei lavori dell'Aula. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE e Misto-Com).*

PRESIDENTE. Senatore Boco, le variazioni del calendario dei lavori di cui ho dato annuncio prevedono la prosecuzione della seduta fino alle ore 13,30, con la discussione del disegno di legge n. 1187 e l'esame di eventuali pregiudiziali e sospensive. È evidente che i lavori hanno proceduto secondo certe modalità proprio per sforare il termine delle ore 13 che lei ha correttamente ricordato. Con altrettanta correttezza il Presidente sottoporrà all'Assemblea la proposta di proseguire la seduta fino alle ore 13,30. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI).*

Qui, cari colleghi, è l'esercizio della democrazia: se la maggioranza decide di proseguire i lavori, si prosegue! *(Vivaci proteste dai Gruppi DS-*

U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e Misto-SDI. Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN).

Metto ai voti la proposta di protrarre l'orario della seduta fino alle ore 13,30. *(Vivaci e rieterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-Udeur-PE, Misto-RC e Misto-SDI. I senatori Morando, Petrini, Ripamonti e Turroni chiedono la parola. Il Presidente non la concede).*

È approvata.

PAGANO *(DS-U)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

DATO, *segretario*. Signor Presidente, desidero segnalarle che l'andamento dei lavori non consente di comprendere su cosa si sta votando. Pertanto, non sono in grado di svolgere le mie funzioni di senatore Segretario.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi spiace doverle far rilevare una grave violazione del nostro Regolamento. Quando lei ha avanzato la sua proposta all'Assemblea, numerosi colleghi hanno chiesto di potersi esprimere. Mi riferisco alla proposta di prolungamento dei lavori ... *(Il microfono del senatore Petrini viene disattivato).*

PRESIDENTE. L'argomento è già stato esaurito, senatore Petrini.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Giaretta e da altri senatori. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-SDI).* Ho già dato conto dei contenuti delle quattro proposte.

Verifica del numero legale

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico, la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvata.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico, la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico, la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Angius e Boco.

Non è approvata.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico, la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Morando.

(Segue la votazione). (Il senatore Passigli non riesce a votare dalla propria postazione).

Ogni tanto bisogna cambiare postazione, senatore Passigli.

PASSIGLI *(DS-U)*. Voglio far rilevare la mia presenza in Aula.

PRESIDENTE. Vuole utilizzare magari una di quelle del Governo, così riesce a esprimere il voto? *(Il senatore Passigli, aiutato dal senatore Lauria, tenta di esprimere il voto dai banchi del Governo)*. Abbiamo un membro di Governo di minoranza. Stia attento, senatore Lauria, che poi la prendono per un pianista. *(Ilarità). (Il senatore Passigli non riesce a votare dai banchi del Governo).*

Trattandosi di votazione palese, posso aggiungere tranquillamente il suo voto meccanicamente, cioè con l'uso della matita. *(Il senatore Passi-*

gli tenta nuovamente di votare dai banchi del Governo con un'altra tessera fornitagli dagli uffici).

Qui, oltre all'amplificazione, anche i pulsanti danno un po' di problemi.

Verrà aggiunto manualmente il voto del senatore Passigli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e da me comunicato all'Assemblea.

Sull'andamento dei lavori

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, lei prima mi ha tolto la parola ritenendo... *(Brusìo in Aula)*. Posso, signor Presidente?

Dicevo che lei prima mi ha tolto la parola ritenendo che l'argomento che io intendevo sollevare fosse già stato trattato e lei avesse già dato una risposta in poposito. Ebbene, ha sbagliato, signor Presidente, perché io stavo per esporre un argomento diverso e, se lei mi avesse ascoltato e non mi avesse tolto la parola con la precipitazione con cui l'ha fatto, avrebbe compreso la sostanza di quanto mi accingevo a dire. Infatti, volevo farle osservare che numerosi colleghi avevano alzato la mano non per intervenire, come lei ha ritenuto, sulle proposte di modifica del calendario dei lavori, e per questo non ha dato loro la parola... *(Il Presidente colloquia con il senatore Angius).*

PRESIDENTE. Prego, senatore Petrini.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Io posso aspettare...

PRESIDENTE. No, prego, senatore Petrini, ci scusiamo, sia il collega Angius sia io.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Non è per far polemica, signor Presidente, capisco che sta coordinando molte cose; se vuole finire, faccia pure, però vorrei che mi ascoltasse, perché mi sto rivolgendo specificamente a lei in ordine ad una sua decisione.

Lei ha negato la parola ad alcuni colleghi ritenendo che volessero intervenire sulle proposte di modifica del calendario dei lavori e ha tolto la parola a me pensando che volessi intervenire per un richiamo al Regolamento per sottoporle la questione, già risolta, della possibilità di interve-

nire su singole proposte emendative del calendario. Ma non era così, signor Presidente! Io volevo farle osservare che il *vulnus* regolamentare si era verificato nel momento in cui lei aveva proposto all'Assemblea di proseguire i lavori oltre l'orario stabilito e su quella proposta i colleghi intendevano intervenire.

Del resto, su tutte le proposte che la Presidenza sottopone all'Assemblea, anche su quelle brevi ed informali, è sempre previsto un intervento a favore ed uno contro. Infatti, essendovi una votazione, è possibile esporre non già la posizione del Gruppo, ma gli argomenti in ordine ai quali poi ciascun senatore potrà esprimere il proprio voto favorevole o contrario. Quando lei ha proposto all'Assemblea di proseguire i suoi lavori, lei doveva dare la parola a quanti – e io ero tra quelli – ritenevano di dover argomentare a favore o contro la sua proposta. Questo è stato il *vulnus* regolamentare sul quale intendevo avanzare le mie osservazioni.

Un altro *vulnus* regolamentare si è determinato nel momento in cui lei, fraintendendo il significato del mio intervento sul Regolamento, mi ha tolto la parola ritenendo che la questione fosse stata già trattata e avesse già dato una risposta. Non era così: si trattava di una questione assolutamente nuova.

Devo quindi lamentare, in primo luogo, di non poter essere intervenuto sulla sua proposta argomentando a favore o contro e, in secondo luogo, di non aver potuto porre una questione regolamentare che era assolutamente nuova rispetto a quelle precedentemente dibattute.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, le chiedo scusa: avevo male interpretato la sua richiesta e pensavo che volesse intervenire su un argomento precedentemente trattato. Ho dato la parola a molti colleghi per richiami al Regolamento e francamente non avrei avuto alcun problema a concederla anche a lei per esprimere una posizione a favore o contro una mia proposta.

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, desidero solo che risulti agli atti della seduta che ero presente in occasione della precedente votazione, ma che non vi ho partecipato, ritenendo che vi si sia giunti sulla base di un'interpretazione regolamentare che, pur avendo alcuni o numerosi precedenti di prassi, è profondamente errata.

Ella ha riconosciuto la fondatezza, se non altro, del quesito; le ho chiesto di sottoporre la questione alla Giunta per il Regolamento prima della votazione, perché tale votazione apriva la via alla discussione, in tempi contingentati e molto rapidi e in contemporaneità con la trattazione nelle Commissioni della legge finanziaria, di una proposta di legge costituzionale di grande rilevanza per il futuro del Paese. Peraltro, si trattava di

una richiesta che le formulavo a nome di tutta l'opposizione, che era interamente schierata su questa posizione.

Ritengo che, quando la minoranza dell'Aula, coralmente, su una questione di questa rilevanza e su un *iter* legislativo che sarà forzatamente lungo (perché prevede le due letture dei due rami del Parlamento), chiede un approfondito esame di una questione regolamentare non manifestamente infondata, si dovrebbe sospendere, anche brevemente, la seduta e convocare la Giunta per il Regolamento.

Per queste ragioni, ritenendo viziato il procedimento attraverso il quale si è giunti alla votazione, non ho partecipato alla stessa.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, ho riconosciuto la fondatezza di alcune sue eccezioni. Il fatto di aver ricordato che purtroppo la consuetudine porta ad uno scarso rispetto degli articoli di Regolamento da lei citati, non mi può indurre a sospendere la discussione di un argomento che ha un determinato peso politico. Ciò vorrebbe dire togliere peso a tutti gli argomenti che in passato sono stati approvati e inseriti nel programma e nel calendario dei lavori secondo le medesime modalità diventate una prassi, che forse dovrebbe tradursi ormai in una norma del Regolamento.

Non vedo il motivo per cui una questione che determina una conflittualità politica debba portare alla sospensione dei lavori quando, su argomenti che forse sono altrettanto importanti, non si è mai fatto ricorso ad un modo di procedere siffatto.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, perché rimanga agli atti, vorrei farle sommessamente notare che la sua decisione di sottoporre al voto dell'Assemblea la prosecuzione dei lavori dell'Aula oltre l'orario stabilito avrebbe dovuto portare a svolgere la votazione medesima prima delle ore 13. Credo che lei abbia compiuto una scorrettezza nei confronti dell'Aula intera. Inoltre, ritengo che su quella decisione – che, come ho già detto, era viziata – si sarebbe dovuto quantomeno svolgere un intervento a favore e uno contro.

Questo è quanto avrei voluto farle notare quando le ho chiesto la parola, che lei però non mi ha concesso. Desidero che ciò risulti dal resoconto stenografico dell'Assemblea.

In secondo luogo, lei questa mattina, rispondendo al senatore Turroni circa la possibilità di permettere ad altri senatori di intervenire in discussione generale sul disegno di legge n. 1187, aveva fatto notare che tale decisione poteva eventualmente essere assunta solo a seguito della modifica del calendario. Ora, dal momento che il calendario è stato modificato, le chiedo se la possibilità di intervenire in discussione generale viene concessa anche ad altri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, l'ipotesi di inserire ulteriori iscritti in discussione generale credo debba essere riconsiderata anche alla luce del contingentamento dei tempi. Sulla base di quella considerazione, verificheremo se effettivamente vi sono le condizioni per adeguare il numero degli iscritti ai tempi del dibattito previsto.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, prendo la parola soltanto perché resti agli atti la mia protesta molto energica.

Di solito, non sono tra quelli che gridano in Aula, tuttavia, le faccio rilevare che oggi, a mio avviso, la sua conduzione dei lavori dell'Assemblea mi ha privato del diritto di svolgere la funzione alla quale gli elettori mi hanno chiamato. In primo luogo, perché – a mio giudizio – la sua decisione, assolutamente legittima, di sottoporre a votazione dell'Aula la proposta di prolungare i lavori oltre l'orario previsto doveva tassativamente essere assunta prima della scadenza del termine fissato. Il mio intervento è volto proprio a far rilevare che ciò non è avvenuto e questo rappresenta una violazione grave del nostro Regolamento.

In secondo luogo, ho chiesto la parola dopo che lei ha avanzato tale proposta, pur ritenendola assolutamente legittima sotto il profilo che non riguarda l'orario in cui essa è stata avanzata, ma altri aspetti, per intervenire sulla proposta medesima.

Credo che sia un principio generale al quale si rifà tutto il Regolamento quello per cui su ogni proposta sottoposta al voto dell'Assemblea un senatore a favore e uno contro possano pronunciarsi, in maniera tale che non accada mai che l'Aula voti senza che almeno un senatore abbia potuto dare un significato esplicito alla propria votazione, al di là del fatto di alzare la mano o di tenerla abbassata.

Nel caso in ispecie, io ho ripetutamente chiesto la parola, anche urlando e dicendo: voglio parlare sulla proposta. La parola non mi è stata data e ciò rappresenta una violazione grave del Regolamento e dei miei diritti, di cui lei, Presidente, si è reso responsabile.

PRESIDENTE. Senatore Morando, ho sottoposto la questione all'Aula nel momento stesso in cui mi è stata sollecitata.

Da sempre, se non ci sono contrarietà, si procede nel senso indicato; credo che non si sarebbe neppure «sforato», se non di due o tre minuti, l'orario di chiusura previsto se non vi fosse stato l'intervento del collega Boco, che ha sollevato la questione.

Dopodiché, credo che l'Aula sia sovrana e possa decidere se prolungare i propri lavori, che, come abbiamo visto, si sono conclusi nel giro di pochi minuti.

MORANDO *(DS-U)*. Non ho contestato questo punto, signor Presidente.

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, vorrei intanto sottolineare come – a mio avviso – lei abbia fatto bene a non aprire la discussione e a non dare la parola in merito al prolungamento della seduta. Infatti, l'articolo 55 del nostro Regolamento, al terzo comma, afferma che, in caso di contrasto sulle proposte di modifica del calendario, si dà la parola a non più di un oratore per ciascun Gruppo.

Pertanto, c'è un *continuum* nell'ambito della seduta ed è chiaro che nel caso in cui i singoli Gruppi parlamentari non erano, o potevano non essere, in condizioni di sviluppare le loro ragioni, automaticamente la seduta doveva essere prolungata. È quindi a garanzia dei singoli Gruppi parlamentari la possibilità che la seduta possa «sforare» l'ora di chiusura, normalmente prevista per le ore 13; infatti, ciascun Gruppo, volendo utilizzare per intero i previsti dieci minuti, avrebbe potuto determinare tale prolungamento.

Diversamente, se lei avesse interrotto i lavori, sia che si trattasse della proposta avanzata da Gruppi della maggioranza che dell'opposizione, avrebbe potuto privare un Gruppo politico della possibilità di svolgere le proprie argomentazioni; quindi, dal punto di vista procedurale il prolungamento dei lavori era necessario.

Inoltre, il comma 3 dell'articolo 55 del nostro Regolamento non prevede che riguardo a questo tema possa essere concessa la parola almeno ad un oratore per Gruppo, stabilendo invece che: «In caso contrario, sulle proposte di modifica decide l'Assemblea con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo». Poiché non era stato ancora completato il tempo previsto per ciascun Gruppo, il Presidente ha fatto bene in ogni caso a prolungare i lavori oltre le ore 13.

Intendo invece protestare con la Presidenza per due motivi. In primo luogo, è capitato più volte che parlamentari dell'opposizione mi impediscano di svolgere gli interventi, ma ho notato che la Presidenza, anziché diffidare, e se il caso sospendere, o comunque allontanare dall'Aula, il parlamentare che interrompe, molto spesso si è attardata ad una sollecitazione nei miei confronti a continuare l'intervento, pur se interrotto e addirittura insultato dai parlamentari dell'opposizione.

È ovvio che questo è per me un comportamento intollerabile, che ho potuto verificare anche in una precedente occasione – allorchè il Presidente di turno era il presidente Pera – quando alcuni parlamentari avevano detto che non potevo parlare e che anzi dovevo tacere, profferendo per di più delle ingiurie nei miei confronti.

Ho voluto svolgere questo intervento adesso, al termine dei lavori e non precedentemente, proprio per richiamare l'attenzione della Presidenza su questo aspetto; peraltro ritengo che se si applicano in casi del genere le misure regolamentari previste, forse questa prassi – perché tale sta diventando – avrà termine.

L'altro aspetto importante che intendo sottolineare è che lei, signor Presidente, mi sembra troppo liberale e aperto nel concedere la parola a più parlamentari dello stesso Gruppo sui medesimi argomenti. Capisco che è necessario avere un atteggiamento di apertura e di tolleranza, tuttavia, questo modo di procedere nei nostri lavori per cui più rappresentanti dello stesso Gruppo ritengono di poter prendere la parola, credo non sia previsto dal Regolamento e non possa esserlo da nessun Regolamento al mondo.

Protesto quindi energicamente contro la Presidenza, richiamandola ad una più puntuale applicazione del Regolamento, soprattutto per quanto riguarda l'opportunità – come ben sa, signor Presidente, abbiamo sofferto parecchio per questo in altri luoghi e in altre occasioni – che sia soltanto un rappresentante per Gruppo ad esprimere il proprio punto di vista; diversamente, ci sarebbero 330 parlamentari a voler manifestare la propria opinione e a quel punto questo non sarebbe più un Parlamento, ma qualcos'altro.

Pertanto, poiché il suo atteggiamento di apertura e la sua benevolenza non sono esattamente recepiti, è necessario per tutti noi che lei sia più rigoroso nell'applicazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Nania, la ringrazio perché essere tacciato di eccessiva tolleranza da una parte e di essere scarsamente democratico dall'altra, nonchè il fatto che queste critiche provengono da due settori politici dell'Assemblea assai differenti, mi danno la certezza di essere equidistante da entrambi.

Purtroppo esistono – e mi rivolgo al collega Nania – alcuni parti del nostro Regolamento che vanno assolutamente rivisitate perché, come lei ha correttamente suggerito, è impensabile che su una proposta che proviene dalle decisioni della Conferenza dei Capigruppo ciascun senatore possa avanzare la propria proposta di modifica del calendario dei lavori in questa sede, perché in tal caso potremmo dover discutere di 320 proposte diverse. Credo che sia il momento di porre attenzione a questo aspetto.

Per la discussione di mozioni

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, naturalmente mi associo alle proteste avanzate dai colleghi dell'opposizione, perché quando in

un'Aula legislativa, che non ha altri controlli al di fuori di quello della Presidenza, si commettono, da parte di quest'ultima, violazioni del Regolamento vuol dire che non c'è più democrazia e garanzia per i suoi membri. In altri consessi in cui sono previsti altri controlli e forme di vigilanza tutto è possibile, ma in quest'Aula non ci sono altri organismi che possano intervenire; è solo la Presidenza che deve garantire tutti.

Normalmente la Presidenza del senatore Calderoli è aperta e disponibile, ma forse questa mattina in merito al problema che abbiamo discusso ha stretto un po' le redini, probabilmente per ragioni di altro genere e non di carattere istituzionale.

Comunque, ho chiesto la parola non solo per associarmi ai colleghi, ma per sollecitare la Presidenza a portare all'attenzione dell'Aula due mozioni.

La prima, la 1-00097, riguarda i lavoratori in difficoltà di Chieti, Genova, Milano e Firenze della Marconi Mobile Access S.p.A.. Si tratta di una mozione che è stata presentata circa due mesi fa; abbiamo chiesto di discuterla al più presto, ma ciò non è avvenuto. La seconda mozione, la 1-00095, presentata il 19 settembre, riguarda invece l'agricoltura.

Prego il Presidente di farsi portavoce di questa mia richiesta, al fine di valutare quando sarà possibile inserirle all'ordine del giorno di quest'Aula poiché esse riguardano cittadini che si trovano in difficoltà, come i dipendenti della FIAT.

PRESIDENTE. Senatore Coletti, prendo atto delle sue richieste.

Riguardo al rispetto o meno del Regolamento e alla circostanza che io possa aver assunto una posizione di parte, credo che aver discusso per quattro ore di una proposta di calendario dei lavori non significhi non agire in modo democratico.

Se questa mattina ho sbagliato in qualcosa è stato concedere la parola a persone che in maniera pretestuosa si richiamavano al Regolamento, avanzando proposte di modifica che non sempre avevano una certa logica, e di aver con tanta pazienza assecondato tali richieste, proprio per un principio di oggettività.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta *(ore 13,35).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. TONINI Giorgio
Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1837)
(presentato in data **19/11/02**)

Sen. BASILE Filadelfio Guido
Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento (1838)
(presentato in data **19/11/02**)

Sen. ASCIUTTI Franco
Norme per la salvaguardia dei laghi minori italiani (1839)
(presentato in data **19/11/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.) (1834)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio
C.2601 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **19/11/02**)

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Basso ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00264 *p.a.*, dei senatori Angius e Brutti Paolo.

Interrogazioni

MULAS. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che di recente è stata rilevata una massiccia presenta della cosiddetta «alga killer», la «Caulerpa taxifolia», in varie zone costiere del nord Sardegna;

che l'alga killer è così chiamata per la sua capacità abnorme di occupare le nicchie ecologiche di altre alghe o piante, come la Posidonia, e

rappresenta una minaccia per la biodiversità, l'ecodiversità e per alcune attività (subacque e di pesca) con gravissimi danni per l'ecosistema marino ed in particolare per le praterie a Posidonia oceanica, la flora e la fauna marina e, dunque, per l'economia derivata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della presenza della cosiddetta «alga killer» in Sardegna;

quali interventi intenda attivare per arginare i danni ed evitarne di ulteriori.

(3-00727)

DEL TURCO, AYALA, MARINI, BORDON, ANGIUS, DE PETRIS, MARINO, MALENTACCHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Per conoscere se presso gli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti siano stati acquisiti gli atti prodotti dalla Commissione Antimafia nella precedente legislatura relativi all'inizio ed all'esecuzione dei lavori per la costruzione della terza corsia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere quali strumenti abbia adottato il Ministro per il controllo della trasparenza e della legalità per l'assegnazione dei lavori alle ditte concorrenti.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non si ritenga di discutere in Aula le iniziative da assumere dopo le indagini dell'autorità giudiziaria che hanno portato alla luce l'esistenza di un vasto quadro di corruzione che ha prodotto costi altissimi per l'esecuzione dei lavori ed intollerabili ritardi nella chiusura dei cantieri.

(3-00728)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che gli avversi eventi meteorologici di questi giorni hanno interessato numerosi comuni della provincia di Belluno, in particolare quelli situati a nord (Agordino, Zoldano, Cadore e Comelico);

che le precipitazioni che in quantità inusuale si sono abbattute nelle suddette zone hanno causato numerosi smottamenti, colate detritiche, allagamenti e caduta di piante, provocando interruzioni di strade comunali, provinciali e statali, con il conseguente isolamento di alcune frazioni;

che alcuni tralicci dell'ENEL sono stati divelti dal forte vento e circa 10.000 famiglie sono rimaste per molte ore senza corrente elettrica, mentre circa un centinaio di abitazioni ed attività produttive sono state scoperchiate;

che si sono verificati inoltre numerosi allagamenti in abitazioni private ed opifici; i danni provocati, ad una prima e sommaria stima, risul-

tano essere assai ingenti, provocando, in alcuni casi, la chiusura dell'attività commerciale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare l'opportunità di richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi della legge 24 dicembre 1992, n.225.

(4-03379)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con interrogazione 4-19950 del 6/07/2000 lo scrivente denunciava per gli adempimenti del caso la costruzione di una villa bunker su di un suolo pubblico per 1200 mq. nel quartiere Stella S. Carlo all'Arena, via Fontanella (Napoli), adiacente alla scuola media statale Lombardi;

che lo scrivente intendeva conoscere se gli amministratori del Comune di Napoli fossero perseguibili per non aver disposto le procedure normative per la tutela del sito con relativo ripristino dello stato dei luoghi;

che le evidenti omissioni di ieri, anno 2000, sono diventate complicità oggi, anno 2002;

che il Comune di Napoli, circa tre mesi fa, non ha adempiuto, pur mobilitando vigili, ruspe e tecnici, all'abbattimento della villa abusiva costruita su suolo pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Napoli a revocare l'abbattimento previsto;

se non si intenda accertare se nelle procedure non vi siano vizi di forma tali da aver consentito agli abusivi di poter avvalersi di cavilli per evitare il ripristino dello stato dei luoghi;

i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale di Napoli ad oggi a non attivare tutte le procedure per la demolizione del manufatto e ripristinare la legalità violentata dalla protervia degli abusivi e dalla «debolezza» degli amministratori del Comune di Napoli.

(4-03380)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che con precedente interrogazione 4-01119 del 19 dicembre 2001 si chiedeva di conoscere perché il dottor Gennaro Sallusto, già dipendente amministrativo del Comune di Portici (Napoli), avesse acquisito, improvvisamente, con discutibili provvedimenti amministrativi, la nomina e la funzione di Comandante della Polizia Municipale e continuasse a svolgere tale attività senza essere in possesso di titolo di studio indispensabile ed idoneo alla fattispecie e nonostante l'anomalia e l'illegittimità delle delibere che determinarono l'evento;

che la risposta del Governo comunicava solamente che su delega del Ministro dell'interno era stato disposto l'accesso antimafia *ex* articoli 1 e 1-*bis* del decreto legislativo n. 629 del 1982 presso il Comune di Por-

tici e quindi i conseguenti accertamenti anche in ordine ai contenuti della citata interrogazione parlamentare;

che, nonostante il tempo trascorso, l'Amministrazione Comunale di Portici con iniziative pretestuose e dilatorie ha continuato a mantenere in servizio il dottor Gennaro Sallusto con le funzioni di comandante, e ciò nonostante le numerose diffide e denunce del consigliere comunale Maurizio Cardano presentate al Sindaco, al Dirigente del personale avv. Giuseppe Manzo, al Segretario Generale del comune di Portici dottor Luigi D'Avino, alla Prefettura di Napoli, alla Procura della Repubblica di Napoli, eccetera;

che anche la Commissione straordinaria insediatasi al comune di Portici nel mese di settembre 2002, a seguito di decreto di scioglimento del Consiglio Comunale «per accertati condizionamenti camorristici», a distanza di tre mesi dal suo intervento non ha assunto inspiegabilmente nessun provvedimento, pur avendo appreso tutte le circostanze sopra descritte, anche attraverso un dettagliato esposto presentato alla «commissione» dall'ex consigliere comunale Maurizio Cardano nel mese di settembre 2002, al quale ha fatto seguito ulteriore esposto confermativo dei fatti ascritti al dottor Gennaro Sallusto, da parte dell'organizzazione sindacale CISAL a firma dei responsabili locali e territoriali, che con specifiche argomentazioni ne hanno chiesto l'immediata destituzione da comandante della Polizia Municipale;

che il Dirigente del personale del Comune di Portici avv. Giuseppe Manzo è già responsabile di gravissimi ritardi ed omissioni del suo ufficio e per la sua funzione di Dirigente, in quanto, sebbene a conoscenza già dal dicembre 2001, con atti a lui notificati, dell'irregolare posizione del dott. Gennaro Sallusto, nulla ha fatto, con evidente dolo, per essere venuto meno ai doveri del suo ufficio. Infatti avrebbe dovuto effettuare un immediato accertamento dei fatti di cui era a conoscenza, e successivamente, ottenuti i necessari riscontri, assumere i provvedimenti consequenziali, che in caso di accertata responsabilità avrebbero comportato l'immediata revoca degli atti di nomina a Comandante della Polizia Municipale del dottor Gennaro Sallusto e attivato il procedimento disciplinare nei suoi confronti con prevedibile licenziamento, per essere venuto meno ai doveri del suo ufficio con l'aggravante di aver tradito la fiducia dell'Amministrazione che è alla base del rapporto funzionale di qualunque dirigente;

che, oltre alla responsabilità già ipotizzata dell'avv. Giuseppe Manzo e dell'Amministrazione Ordinaria presieduta dal sindaco Spedaliere, ulteriori addebiti debbono essere ascritti alla Prefettura di Napoli, che, sebbene ufficialmente e più volte investita del caso in oggetto, ancora oggi nulla ha fatto;

che anche la Procura della Repubblica di Napoli è stata sollecitata ad intervenire, ravvisando nei comportamenti del dott. Gennaro Sallusto e di tutti quelli che direttamente o indirettamente ne hanno favorito, determinato, o appoggiato il suo irregolare *status* motivi di allarme sociale e ipotizzabili reati ascrivibili alle persone che hanno concorso ai fatti descritti;

che il parere richiesto sulla posizione del Comandante della Polizia Municipale, da parte dell'avv. Giuseppe Manzo, al Dipartimento della funzione pubblica in data 31 ottobre 2002 a nome della Commissione straordinaria del Comune di Portici risulta volutamente incompleto e di parte; infatti, non cita il parere ufficialmente richiesto e formalizzato del Segretario Generale del Comune dottor Luigi D'Avino che evidenzia con ferma precisione la irregolarità della nomina del dottor Gennaro Sallusto e ne evidenzia la necessaria destituzione. Sempre nel parere richiesto si ipotizza con grottesco e strumentale argomentare una insostenibile tesi a sostegno del dottor Gennaro Sallusto, che si basa sul fatto che il lungo tempo passato dall'investitura di Comandante ha creato ormai una situazione di fatto quasi irreversibile, come se il solo e lungo tempo trascorso potesse sanare i gravi vizi di illegittimità e gli illeciti già perpetrati;

che nella predetta richiesta di parere a firma dell'avv. Giuseppe Manzo, mentre si citano i presunti e non meglio identificati meriti del dottor Gennaro Sallusto, si omette dolosamente, pur avendone piena conoscenza, che lo stesso Sallusto da Dirigente del personale, carica ricoperta prima di quella di Comandante della Polizia Municipale, si è macchiato di favoritismi, di omissioni e di comportamento infedele, in quanto all'epoca della sua dirigenza del settore personale non dette corso al licenziamento del dipendente comunale Domenico Brunetti che era stato raggiunto da una sentenza penale definitiva che lo condannava per reati collegati al traffico di droga ad una pena detentiva in carcere di molti anni e alla consequenziale pena accessoria di interdizione perpetua dai pubblici uffici. La circostanza richiamata merita, relativamente alla presente interrogazione, ulteriore e specifica risposta, in quanto, allo stato, nonostante la gravità del fatto, e nonostante il caso sia stato sollevato già durante il periodo della Giunta Spedaliere, sia oggetto d'indagini giudiziarie, sia stato elemento di valutazione della Commissione di accesso e sia stato indicato tra i numerosi motivi nel decreto di scioglimento del Consiglio Comunale, nulla è stato indicato tra i numerosi motivi nel decreto di scioglimento del Consiglio Comunale, nulla è stato fatto, né tantomeno la Prefettura di Napoli prima e la Commissione straordinaria oggi nelle persone dei dott. Gaetano Piccolella, Sergio Di Martino e Gioacchino Ferrer hanno prestato la loro attenzione a tali avvenimenti, fingendo di non sapere, anzi si compiacciano di accompagnarsi con il dott. Gennaro Sallusto, che non perde occasione per sfoggiare la sua linda divisa di Comandante, quasi a voler riaffermare la legittimità della stessa con ostentata esibizione, ben consapevole, viceversa, della comune e diffusa notorietà delle sue colpe e del suo abuso;

che la destinazione del dottor Gennaro Sallusto da Comandante del Corpo della Polizia Municipale, nonostante ogni forma di virtuosismo fino ad oggi praticato, è necessaria per la interruzione di una evidente irregolarità ed è anche improcrastinabile ed urgentissima per i delicati compiti propri della funzione. Tale esigenza è suffragata dai pareri di merito già resi dal Segretario generale del comune di Portici dottor Luigi D'Avino e dal difensore civico della regione Campania avv. Giuseppe Fortunato.

Entrambi hanno dichiarato, con atti scritti, la certa irregolarità della posizione del dottor Gennaro Sallusto; come se ancora ve ne dovesse essere bisogno, va evidenziata la Sentenza del Consiglio di Stato n. 4663 del 4 settembre 2000 – V Sezione, che per caso simile a quello rappresentato conferma la posizione espressa dall'interrogante e, quindi, definitivamente e con l'autorevolezza del sigillo del Consiglio di Stato, per analogia, ribadisce la decadenza del dott. Gennaro Sallusto dalla posizione di Comandante, che lo stesso si ostina a mantenere in dispregio di ogni oggettiva considerazione;

che è estremamente negativo ed allarmante il silenzio fino ad oggi ostentato sull'argomento da parte dei tanti soggetti sollecitati, nonostante la gravità e le pericolosità sociali dei fatti oggetto delle denunce ed in particolare:

la Prefettura di Napoli:

la Procura della Repubblica di Napoli: dottor Eduardo De Gregorio, prot. n. K01/302083 del 22 gennaio 2001;

dottor Antonio Clemente, prot. n. 01/84541 del 12 dicembre 2001;

dottor Maurizio Conte, prot. n. 300577/2002 mod. 45 del 5 marzo 2002;

dottor Eduardo De Gregorio, prot. n. 302083/2001 mod.45 del 7 giugno 2002;

Polizia di Stato, Commissariato di Portici-Ercolano, memoria presentata al Dirigente dottor Tricarico in data 26 gennaio 2001;

Componenti Commissione di Accesso: capitano Staparella G.I.C.O., capitano dei Carabinieri Fabio Cairo, Vice Prefetto dott.ssa Fiora Fasano, Polizia di Stato dottor Francesco Lamanna in data 27 marzo 2002;

Commissione Straordinaria: dottor Gaetano Piccolella, dott. Sergio Di Martino, dottor Gioacchino Ferrer, sovraordinato Vice Questore Pasquale Errico delegato alla Polizia Urbana nel settembre 2002,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente intervenire con ferma decisione per porre fine alla scandalosa situazione rappresentata, che oltretutto, per colpa di singoli comportamenti, mortifica le Istituzioni Pubbliche e la credibilità dello Stato, danneggiando l'immagine delle Forze dell'Ordine ed in particolare degli Agenti della Polizia Municipale di Portici, che onestamente e quotidianamente con spirito di vera abnegazione fanno il loro dovere nell'interesse dei cittadini.

(4-03381)

SPECCHIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso:

che gli invalidi civili hanno da tempo sottoposto all'attenzione del Governo alcuni problemi e tra questi la piena applicazione della legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro, l'adozione dei provvedimenti necessari per la realizzazione degli interventi sociali previsti dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, e l'aumento, nell'arco di tre anni, delle pensioni il cui importo è ancora di 218,65 euro mensili;

che, in particolare, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili nel mese scorso si è incontrata con alcuni rappresentanti del Governo sollecitando concrete risposte alle legittime richieste;

che l'Associazione in questione ha programmato per il 27 novembre 2002 una manifestazione di protesta in piazza Santi Apostoli a Roma,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-03382)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per gli affari regionali.* – Premesso che:

la derivazione d'acqua dal torrente Schiesone di Prata Camportaccio in provincia di Sondrio, per scopi idroelettrici, continua a provocare le rimostranze dei cittadini che si sono costituiti in Comitati e che varie Associazioni Ambientaliste, fra le quali VAS (Verdi Ambiente e Società), hanno chiesto alle autorità competenti di sospendere i lavori in questione;

il Ministero dell'ambiente, attraverso il servizio per l'assetto dei valori ambientali del territorio – Direzione per la Conservazione della Natura – Divisione II, ha sollecitato la Regione Lombardia ad effettuare nuove misurazioni del deflusso minimo vitale e quindi il monitoraggio dei valori di portata d'acqua e la richiesta di sapere se siano state applicate le misure previste dalla Direttiva Habitat della Commissione Europea così come sono state segnalate dalla suddetta direzione del Ministero dell'ambiente,

si chiede di sapere se alla luce di tali fatti non si ritenga di dover sospendere i lavori di cui in premessa e di intervenire sulla Regione Lombardia affinché ritorni sulla decisione di far eseguire tale opera in difformità della volontà dei cittadini in deroga a tutte le norme vigenti.

(4-03383)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute, dell'interno e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nel corso del mese di giugno scorso sono stati posti sotto sequestro su iniziativa delle autorità sanitarie locali circa 6000 animali nei comuni di Castelvolturno, Casal di Principe, Villa Literno, Marigliano e Brusciano essendo stata riscontrata una concentrazione molto elevata di diossina nel latte proveniente dagli allevamenti in questione;

il grave stato di inquinamento e di pericolo per la salute pubblica sembra essere dovuto alla presenza di discariche di rifiuti tossici, ampiamente diffuse nell'area in questione;

il 5 agosto scorso 360 pecore sottoposte a sequestro per le ragioni di cui sopra nel comune di Casal di Principe sono scomparse ed il furto è stato denunciato dall'allevatore al locale comando dei carabinieri;

altre sparizioni di animali contaminati posti sotto sequestro sembrano essersi ripetute nei mesi successivi;

nell'area in questione è risultata attiva, a seguito dell'indagine avviata dai NAS e concretizzatasi in provvedimenti restrittivi a carico di 37

persone lo scorso 11 novembre, una pericolosa organizzazione criminale dedita all'immissione illegale in commercio di animali da allevamento infetti e privi delle autorizzazioni sanitarie di legge;

in relazione a quanto sopra appare necessario disporre urgenti accertamenti sulla situazione attuale degli animali contaminati sottoposti a sequestro e rafforzare adeguatamente le attività di prevenzione del commercio clandestino di capi destinati all'alimentazione umana,

si chiede di conoscere:

quale sia l'attuale situazione dei 6000 animali sottoposti a sequestro nei Comuni indicati in premessa e se siano state prese adeguate precauzioni affinché i capi siano adeguatamente isolati e controllati;

quali misure si intenda adottare per rafforzare sull'intero territorio nazionale l'attività investigativa per la prevenzione del grave fenomeno del commercio e della macellazione clandestina di animali non in regola con la normativa sanitaria, nonché la produzione ed il commercio di prodotti anabolizzanti e cortisonici che vengano illegalmente somministrati agli animali da allevamento.

(4-03384)

TOGNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da organi di stampa («Daily Media» del 5 novembre 2002) si apprende che il Ministro dell'istruzione in data 5 settembre 2002 ha bandito un appalto concorso per l'ideazione e la realizzazione di una campagna di comunicazione ed informazione integrata finalizzata a favorire la conoscenza delle innovazioni nel Ministero; l'importo di tale bando è di euro 5.000.000,00 per quindici mesi di attività;

secondo quanto riportato dal quotidiano «Daily Media» a tale appalto concorso ha risposto, tra le varie imprese o raggruppamenti temporanei d'impresa, anche la Saatchi & Saatchi con Bnl Eventi e Comunità di San Patrignano;

è noto il fatto che la signora Letizia Moratti e la sua famiglia sono da tempo sostenitori e finanziatori della Comunità di San Patrignano;

la commissione incaricata dell'assegnazione dell'appalto concorso, a quanto risulta, sarebbe presieduta dal dott. Nino Santilli, Direttore Generale Scolastico della Regione Abruzzo dal 1º ottobre 2002 su nomina dello stesso ministro Moratti e che in precedenza ha rivestito il ruolo di Capo Segreteria dello stesso Ministro;

la presenza tra i concorrenti all'appalto concorso della Comunità di San Patrignano attraverso la propria Società cooperativa a responsabilità limitata potrebbe indurre il sospetto di un conflitto d'interessi tra il ruolo istituzionale del Ministro e la sua privata attività di sostegno alla Comunità di San Patrignano;

non è chiaro, inoltre, quale specifica attività, nell'ambito di quelle previste dall'appalto concorso, possa essere espletata dalla s.c.a.r.l. San Patrignano,

si chiede di sapere:

quale specifica attività indicata dal capitolato dell'appalto concorso sia prevista nella offerta di servizi presentata dal Raggruppamento Temporaneo d'Impresa Saatchi & Saatchi, Bnl Eventi e Comunità di San Patrignano;

se per lo svolgimento di tale attività la s.c.a.r.l. San Patrignano abbia i requisiti previsti dalla normativa per la partecipazione all'appalto concorso;

quali iniziative il Governo e il Ministro in indirizzo intendano assumere per garantire correttezza e trasparenza all'appalto concorso e per fugare nella pubblica opinione qualsiasi dubbio sulla imparzialità dell'amministrazione e sui possibili conflitti d'interesse dei membri del Governo. (4-03385)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in data 6 settembre 2002 la FINSIEL, in qualità di mandataria del Raggruppamento Temporaneo d'Imprese composto da IBM, Telespazio, Auselda, Sofiter e due società di agronomia, si è aggiudicata l'appalto-concorso per l'affidamento unitario dei servizi del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) bandito dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura);

i servizi del SIAN, che rivestono carattere di pubblico interesse, riguardano le diverse aree di attività del comparto agricolo, quali il controllo e l'erogazione ai produttori agricoli degli aiuti previsti dalla normativa nazionale e comunitaria, il supporto alle attività istituzionali di programmazione e controllo, il Sistema informativo della Montagna, le attività di prevenzione e repressione frodi, i servizi per la pesca e l'acquacoltura, i servizi agrometeorologici e del settore forestale;

conseguenza dell'aggiudicazione della gara-concorso da parte della FINSIEL è lo scioglimento del CCIA (Consorzio Controlli Integrati in Agricoltura), al quale facevano capo alcune tra le aziende più importanti del settore, tra cui la stessa FINSIEL, e che fino ad oggi aveva svolto questo servizio;

l'intera filiera «controlli», che precedentemente alla gara vedeva la partecipazione di tutte le aziende CCIA, ognuna con specifiche mansioni, ha visto nell'ultimo periodo un netto peggioramento;

si sono infatti verificati errori informatici gravi, quali la perdita di intere banche dati relative ai controlli effettuati dal CCIA negli anni precedenti;

inoltre viene utilizzato personale poco specializzato, spesso senza esperienza nel settore agricolo, con qualifiche basse e mal pagato, che sta producendo il rischio concreto di veder vanificato tutto il lavoro prodotto negli anni precedenti dai tecnici del CCIA,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessaria l'istituzione di un Albo Nazionale Rilevatori AGEA e di un relativo tariffario AGEA, al fine di consentire l'u-

tilizzo certo, per i compiti relativi al SIAN, di soli tecnici qualificati ed esperti del settore agricolo e forestale;

se non si ritenga opportuno verificare i rapporti contrattuali in essere tra le ditte ed i tecnici utilizzati per i compiti previsti dal SIAN.

(4-03386)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00727, del senatore Mulas, sulla presenza della cosiddetta «alga killer» nelle zone costiere della Sardegna.